Anno XXXIV Num. 318
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale . . . . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

NOVEMBRE 1918 - GIOVEDI' 14
...IO DEL SOLE: ...22 Tramonto 16.53
...I DELLA LUNA ... 11 - Luna piena 18
...MPERATURA di ieri: Mas 14.4 min 9.4 med 11.4
S. Clemente vesc.
(1896) Pace conclusa fra Italia e Menelik

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1783
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

L'abdicazione di Carlo d'Absburgo

Il laborioso assetto democratico della Germania

Carlo I cede il potere
ai rappresentanti del popolo

Zurigo 13, mattina

Si ha da Vienna che l'Imperatore Carlo ha diretto al popolo il seguente proclama:

Dal mio avvento al trono ho cercato senza tregua di trarre i miei popoli dagli orrori della guerra, della cui dichiarazione non ho nessuna colpa. Non ho esitato a ristabilire la vita costituzionale ed ho aperto ai popoli la strada per il loro incremento statale autonomo. Ora come prima, pieno di immutabile affetto per i miei popoli, non voglio che la mia persona costituisca un ostacolo al loro libero sviluppo; riconosco fin da ora le decisioni che l'Austria tedesca prende circa la sua futura forma costituzionale. Il popolo ha assunto il governo mediante i suoi rappresentanti. Io rinunzio alla mia partecipazione agli affari. Contemporaneamente esonero dalle sue mansioni il mio Ministero austriaco. Possa il popolo dell'Austria tedesca creare e rinvigorire nella concordia e nella conciliazione il suo nuovo ordinamento. La felicità dei miei popoli fu fin dall'inizio lo scopo dei miei voti più ardenti. Soltanto la pace interna può sanare le ferite di questa guerra.

Firmato di mia propria mano: CARLO
controfirmato: LAMMASCH »

Ieri sera l'Imperatore Carlo colla famiglia imperiale lasciò il castello di Schoembrunn in un'automobile scortata, partendo per destinazione ignota. Si crede che la famiglia imperiale si rechi in Isvizzera.

La decisione del Consiglio di Stato dell'Austria tedesca di adottare la forma repubblicana e l'unione colla repubblica Germanica sarà sottoposta all'assemblea nazionale, che si riunisce oggi.

L'"ultimatum,, della Romania all'Ungheria

per l'immediato sgombero della Transilvania

Zurigo 13, sera

Si ha da Vienna:

Il Wiener Tageblatt *dice che la Romania ha inviato un* ultimatum *all'Ungheria chiedendo l'immediato sgombero della Transilvania.*

Jassy 13, sera

Il seguente ultimatum *è stato trasmesso sabato, alle ore 21 dal Governo romeno al Feld Maresciallo Mackensen:*

Per impedire che la Romenia sia nuovamente trasformata in un campo di battaglia è di assoluta necessità che le truppe tedesche, nel termine di 24 ore, lascino il territorio romeno. Passato questo termine le truppe tedesche devono deporre le armi ed astenersi da tutte le distruzioni o violenze di cui il Governo tedesco sarebbe tenuto responsabile. Attendiamo una risposta fino a domani alle ore 21 in caso contrario siamo costretti ad adoperare la forza per raggiungere tale risultato.

L'ultima seduta del Reichsrat

Zurigo 13, notte

Si ha da Vienna:

La Camera austriaca ha tenuto ieri la sua ultima seduta. Erano presenti i deputati tedeschi e pochissimi altri.

Il presidente commemorò Vittorio Adler ed espresse il desiderio che l'assemblea nazionale riesca a creare un miglior avvenire per il popolo tedesco. Rilevò che giacchè la costituzione dell'Austria tedesca nulla dispone circa la Camera austriaca, questa non può essere sciolta.

Ma essa può togliere la seduta senza fissarne un'altra. Così è stato fatto. L'assemblea nazionale ha approvato tra l'entusiasmo la proposta del Consiglio di Stato di proclamare la repubblica tedesca dell'Austria unita con quella della Germania.

Un commento del "Matin,,

Parigi 13, sera

Il *Matin* dice:

Gli alleati studieranno l'attitudine che devono assumere di fronte all'unione dell'Austria tedesca alla repubblica Germanica. Se vi aderisce, l'Austria tedesca dividerà integralmente gli oneri che ricadranno sulla Germania.

Il Gabinetto tedesco dimissionario

Il nuovo Ministero

Basilea 13, sera

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che tutti i membri del Governo borghese sono dimissionari.

I ministri Schench Von Mann e Von Mihtz rimangono provvisoriamente in carica fino alla sostituzione definitiva del governo.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il gruppo di Liebnecht chiamato « Spartaco » non partecipa ai negoziati per la costituzione del nuovo gabinetto.

Si ha da Berlino: E' stato costituito il nuovo ministero prussiano sotto la presidenza di Paolo Hirsch e di Enrico Roobel. Il dicastero delle finanze è stato assunto da Sudekum.

Un comunicato ufficiale dice che il ministro della guerra Schenck continua nelle sue funzioni.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che il segretario di stato Roodern dette le dimissioni insieme al Cancelliere dell'impero.

Le truppe repubblicane occupano Postdam

Zurigo 13, sera

Si ha da Berlino:

La reggia di Postdam è stata occupata dalle truppe repubblicane. L'imperatrice, la principessa ereditaria ed altre principesse coi figli vi si trovano in piena sicurezza.

Calma apparente a Berlino

Zurigo 13, sera

Si ha da Berlino:

La città ieri fu calma. Alla sera pioveva e le vie erano deserte. Negli uffici pubblici si lavora in modo normale. I capi ufficio stessi sono stati invitati a continuare l'opera loro. Il Consiglio dei soldati è decisamente contrario non soltanto ai comunisti, ma anche ai minoritari. Ieri tenne una seduta. Hohn e Ledebourg vennero fischiati. Il secondo potè parlare a stento e soltanto dopo aver dichiarato che benchè non condividesse le opinioni degli altri, gli si doveva concedere il diritto di esporre le sue idee. Egli pregò di non creare organizzazioni secondarie e di non fare il giuoco della reazione.

Il primo tenente Cohn Boss dichiarò che gli ufficiali e i soldati sono concordi e sanno ciò che vogliono. Non è la reazione un pericolo; ma la guerra civile, a causa della incapacità dei politicanti.

Non si vuole una politica di partito poichè non si tratta oggi di socialisti e di indipendenti, fra i quali esistono gravi dissensi, ma si deve restituire la pace al paese il quale altrimenti potrà essere occupato dai nemici. Senza tenere conto che questi, ciò che sarebbe terribile, potrebbero non accettare di concludere la pace!

La storica giornata di Francport

L'ultima scena del dramma tedesco

Parigi 13, notte

Sulle circostanze nelle quali si procedette alla firma dell'armistizio, il Temps *precisa che il Governo tedesco, riunitosi domenica, aveva deciso di accettare nel loro insieme le condizioni imposte dagli Alleati. Le istruzioni vennero telefonate da Berlino a Spa, sede del Gran Quartiere Generale tedesco, ove il capitano Eldorff, che aveva recato il testo delle condizioni dell'armistizio, aspettava la decisione del governo tedesco. Il corriere si mise immediatamente in viaggio, attraversò senza incidenti le linee al nord di Chimay e verso le 2 del mattino giunse al castello di Francport, ove i delegati tedeschi, prevenuti, lo attendevano. I plenipotenziari presero conoscenza delle istruzioni del loro Governo, poi si fecero accompagnare presso il maresciallo Foch che sul treno speciale, fermato in prossimità del castello, li ricevette immediatamente, avendo a lato l'ammiraglio britannico Wemyss. I plenipotenziari comunicarono al Generalissimo interalleato la risposta del Governo tedesco ed una discussione abbastanza lunga si impegnò su varie clausole, e specialmente su quella del mantenimento del blocco. Alle 5 venivano poste le firme sul documento registrante la capitolazione della Germania.*

Marcel Hutin precisa nell' Echo de Paris *che i delegati tedeschi sostennero con grande energia il punto di vista del loro Governo, non contestando i punti principali, sui quali sapevano che una discussione era inutile, ma tentando di ottenere concessioni su questioni di dettaglio. Una ventina di emendamenti, la maggior parte poco importanti, vennero apportati ad un testo primitivo. I principali interessano: 1.o I rifornimenti alla Germania: i delegati, a cui si erano aggiunti quattro specialisti, il cui arrivo si annunziò ieri, descrissero lo stato del loro paese estenuato e all'estremo delle risorse. Con tutte le riserve, che le preoccupazioni per gli interessi dell'Intesa esigono, la richiesta dei delegati tedeschi venne accolta. E' evidente che gli Alleati non intraprenderanno i rifornimenti alla Germania nei limiti delle risorse disponibili, se non quando la flotta commerciale tedesca sarà messa a disposizione del consiglio dei trasporti interalleati di Londra.*

2.o Sul numero di vagoni e delle locomotive di cui gli Alleati chiedono la restituzione, i parlamentari fecero osservare che la rapidità della smobilitazione del loro esercito dipenderà dal materiale rotabile lasciato a loro disposizione.

3.o Sulla zona neutra (riva destra del Reno) una riduzione fu concessa. I delegati tedeschi riconobbero nei 4 paragrafi finanziari le clausole finanziarie del trattato di armistizio imposte da Bismarck alla Francia nel 1871. I delegati fecero risaltare l'importanza che per l'ordine europeo presentava il trasferimento oltre Reno dell'esercito tedesco e hanno chiesto certe facilitazioni per assicurarlo.

Alle cinque le firme vennero poste al documento. Erzberger, che rimane segretario di Stato col Cancelliere, firmò con calma. Il generale Winterfeld non potè trattenere le lagrime.

E Hutin chiude la serie dei suoi bollettini, cominciati dall'inizio della guerra, dicendo di credere che tra una diecina di giorni il quartier generale francese si stabilirà probabilmente a Metz.

Secondo le ultime notizie dimostrazioni entusiastiche si sarebbero svolte ieri sera a Strasburgo, Metz, Colmar e in tutta l'Alsazia-Lorena. Le autorità Militari sarebbero rimaste passive. Del resto, alcuni giorni fa ad Aschelsstadt alcuni prigionieri francesi vennero liberati dagli abitanti senza che le autorità facessero opposizione. La bandiera che nel 1870, durante l'assedio di Strasburgo, non cessò di sventolare fino all'ultima ora sulla cittadella e che venne pietosamente conservata, sarà consegnata al generale Mangin quando alla testa delle sue magnifiche truppe farà tra breve la sua solenne entrata nella capitale riconquistata. La pietra caduta dalla cattedrale durante il bombardamento tedesco e raccolta insieme alla bandiera verrà rimessa a posto il giorno stesso dell'arrivo delle truppe francesi.

Al Quartier Generale belga consta che Bruxelles verrà liberata in questa settimana.

Il Temps*, commentando la firma dell'armistizio che pone fine a una guerra che la Francia non ha voluto ma subito, scrive che la rivoluzione tedesca, conseguenza della vittoria degli Alleati, produce a sua volta conseguenze che la vittoria non li dispensa dal dover prendere in considerazione. Quando le condizioni vennero fissate a Versailles gli Alleati avevano dinanzi una Germania che conoscevano coerente e disciplinata; nel momento in cui l'armistizio è concluso, gli Alleati si trovano dinanzi ad una Germania che non conoscono e che non conosce nemmeno sè stessa. Nessuno potrà dire chi governerà la settimana prossima, nessuno dove l'autorità di quel Governo si estenderà, nè quali saranno i suoi rapporti col Governo militare. Ci troviamo, insomma, dinanzi a un'incognita. Quindi, siccome soltanto i fatti contano non si tratta di sapere quello che è scritto nell'armistizio, ma se questo verrà realizzato.*

Il Temps *rammenta quello che Bismarck dichiarò al* Reichstag *il primo aprile 1871, mentre Parigi era dilaniata dalla Comune. Prevedendo l'eventualità e il caso in cui i preliminari di pace potessero essere rimessi in questione, il Cancelliere di ferro supponeva che il Governo francese di allora o i suoi successori potessero non avere l'autorità di eseguire le stipulazioni firmate. In tal caso, disse, noi condurremo sino in fondo, con rincrescimento, ma con la stessa risoluzione che abbiamo fin qui spiegata, l'epilogo di questa guerra.*

Lo scrittore esorta di non dimenticare questo precedente che la Germania ha creato. Relativamente alla continuazione del blocco meritano di essere rilevate le dichiarazioni che Clemenceau ha fatto stamane ai giornalisti, che si recavano a congratularsi con lui e col ministro della Guerra.

« Siccome la situazione della Germania e dell'Austria è disperata, disse, faremo il possibile per rifornirle nella misura possibile e fino a che non nuoccia a noi stessi. La Germania non si trova in condizioni normali che le permettano di rifornirsi. Per ciò, sino dal primo momento dobbiamo venire in suo soccorso. Non facciamo la guerra contro l'umanità ma per l'umanità ».

Intanto i tedeschi per prender congedo, questa mattina stessa, inondavano di obici tossici Charleville, ove erano rimasti 25 mila borghesi.

Una protesta dei plenipotenziari tedeschi per la brevità dei termini

Parigi 13, sera

Al momento della firma dell'armistizio i plenipotenziari tedeschi fecero una dichiarazione in cui riconoscendo che su alcuni punti era stata data prova di spirito conciliante, affermarono che specialmente la brevità del termine per lo sgombero, nonchè per la consegna dei mezzi di trasporto indispensabili, minaccia di produrre uno stato di cose che può rendere impossibile di continuare l'esecuzione delle condizioni di armistizio e di gettare il popolo tedesco nel disordine e nella carestia.

Questa carta illustra le clausole territoriali dell'armistizio con la Germania. La zona a sinistra del Reno e le tre teste di ponte intorno a Colonia, Coblenza e Magonza devono essere sgombrate dai tedeschi. Al di là di tale territorio e lungo il fiume sarà lasciata una striscia di terreno neutralizzato larga 10 chilometri, che sulla cartina è segnata col tratteggio.

Verso la "Vetta d'Italia,,

(Da un nostro corrispondente dal fronte)

TRENTO 9, novembre

La vita viene riprendendo le sue consuetudini con la gaiezza che l'Italia ha portato quassù nelle terre sue lontane che l'hanno attesa con tanta angoscia e sì lungamente. La baraonda dei primi giorni ha dato posto a un ritmo più misurato. E' caduta la fantasmagoria delle cento razze e dei cento costumi. Siamo usciti dal caos.

I prigionieri russi, questi *mujik* fermi agli angoli delle strade in gruppi di quattro o cinque che vi guardavano con una curiosità atona e s'intestavano, a volte, a voler parlare nella loro lingua senza convincersi che nessuno li capiva; questi prigionieri dall'alto berretto rotondo sono scomparsi. Un bel giorno li hanno chiamati a raduno e li hanno sospinti verso un diverso domicilio. Così tutti gli sbandati che si erano convinti ormai di poter far repubblica a loro agio e meglio ancora se l'occasione tornava propizia. Le intenzioni erano palesi e se il primo tentativo di saccheggio non aveva uscito buon risultato c'era tempo per rifarsi della disillusione patita.

Un soave fermento bolscevico vagava per questa famelica gregge. Trento era ricca; le mani pronte; le tasche vuote e capaci.

Gallizianì e rutenì, tutti sarebbero stati al buon patto. Si vedeva anche qualche berretta grigia di bosniaco nonchè molti e svariati ungheresi dalla pipa di maiolica.

Passeggiavano! Che male c'era dopo tutto? Perchè non lasciarli fare? Non era suonata l'ora della fratellanza universa? Ma la nuovissima dottrina peripatetica degli sbandati non ha convinto il nostro Comando. Un bel giorno le passeggiate sono finite; o, meglio, ne è cominciata una molto più lunga: una passeggiata che riconduceva i dolci amici nella regola comune, entro i confini delle paterne per quanto ostinate leggi. Così, incolonnati, hanno preso la strada di Ala, verso montagne più basse e più tranquille sorti. Non v'era chi cantasse, questo è vero; anzi non volevano convincersi neppure che tale fosse il loro destino. Ma come? Non si era fatta la pace? Che giuochi eran quelli di ricondurli via in quel modo?

Era come una povera bella città in mezzo a uno sterquilinio (non voglio dire letame, per correttezza); l'abbiamo trovata talmente lercia che, a volerci badare, sarebbe convenuto entrarvi sulla punta dei piedi. Circondata da numerosissime carogne di cavalli i quali, povere bestie, cominciavano a far capire che eran ben morti le strade piene di tante mai cose perfettamente fuori d'uso che, a volerle guardare, c'era da perdere l'appetito; le piazze tutte a cumuli di carta, cenci, armi, carrette rovesciate, cassette di cottura e vai dicendo; in tutto questo scompiglio e lerciume lasciato dalle armate fuggenti la povera Trento non figurava gran che. Non si era lavata il viso. Ora è ben diversa. Tutto si è fatto che si poteva fare. Un'aria di contentezza, di serenità è in ogni volto. E' nato un tempo nuovo. Coloro che hanno spadroneggiato non torneranno mai più. Ogni giorno è come una lieta primizia e lo si gode tutto quanto di ora in ora.

Le nostre truppe bene ordinate, gaie, esultanti riempiono le vie, le piazze, i locali pubblici; dovunque è un senso nuovo di ordine e di sicurezza. Una comune cordialità affratella il popolo ai soldati. La frase: — Finalmente siamo italiani! — la si sente ripetuta come di rimbalzo ad ogni minuto. C'è festa a Trento. L'Italia con la sua gioia nuova è balzata quassù, ha portato quassù il cuor del suo cuore.

Prime necessità

A qualcosa si è provveduto ma molto ancora resta a fare. Ora l'Italia si trova di fronte ad un compito enorme.

La Venezia Tridentina come l'Istria e le nostre provincie invase, è sprovvista di quanto occorre alla vita quotidiana. Manca il pane, mancano le cose di prima necessità, mancano le vesti e tutto. Fino ad ora si è fatto quanto era in nostro potere, dati i mezzi di trasporto limitatissimi si è incominciato a provvedere alle primissime necessità se pure a tanti e così grandi bisogni non si possa riparare all'improvviso. Sarà, comunque sia, buona politica pensare con la maggiore sollecitudine alle popolazioni dell'Alta Venezia Tridentina.

Bolzano, Merano e Bressanone soffrono quanto Trento, Riva e Levico. In queste alte valli l'Italia deve mostrarsi generosa; proprio quassù dove la sua voce è giunta più di rado e più fioca. Ciò che si faceva a Trento, da parte dell'Austria, veniva moltiplicandosi a mano a mano che si saliva verso il Brennero e, dal 1500 in poi, tempo ne ha avuto la nemica nostra ad esplicare l'opera sua. Bisognava togliersi da torno gli italiani ad ogni costo per poterli espropriare delle terre loro e in queste impiantarsi stabilmente. Il giuoco è andato bene per tanto tempo; ad un tratto è fallito; ad un tratto, crollata l'enorme base, molto è rimasto a mezz'aria a cui dovremo dar noi stabile piede. Frattanto, attendendo che le cose si riassettino, è bene che il Governo si mostri sollecito e nulla trascuri per parificare le condizioni di ogni sua provincia o regione, si voglia pure provvisoriamente amministrata.

Con i soldati verso l'Isarco

Egna 11, novembre

Lavis riposa fra il monte e il fiume in una sua quietudine di cittadina molto lontana dalle tumultuose vie del mondo; però, in questi giorni, l'Italia è passata ridestandola. A Lavis risiede un Comando di Divisione. Le sue case, non ricche, hanno requisito tutta la carta bianca, rossa e verde che han potuto trovare per farne tante piccole bandiere. Ogni finestra ne ha tre o quattro. Il numero supplisce alla dimensione. San Felice, San Michele, Cadino sono pavesate nello stesso modo, e i casolari, su per i dirupi boschivi.

A Salorno non troviamo soldati italiani ma cinque prigionieri serbi i quali ci accolgono come se fossero i primati del paese.

Passato Salorno si avvertono i primi segni di ciò che i tedeschi hanno compiuto in questa nostra Venezia Tridentina; incominciano le rappresentanze di Innsbruck e Monaco. Non che l'italianità dei luoghi sia affatto dispenta; vi son paesi, ben oltre Bolzano e Merano, nei quali si parla solamente la lingue nostra e basta risalire ai tempi di Napoleone per trovare tutta questa zona schiettamente italiana. Allora i nuclei tedeschi erano scarsi e sperdute minoranze di nessunissimo valore. E' incominciata dopo la vera e accanita tedeschizzazione delle nostre più lontane provincie. Da parte sua l'Italia nulla poteva opporre; l'Italia non era ancora come unità e molto meno come volontà, nella sua gran massa. Indisturbati, i tedeschi del Tirolo e della Baviera, con quella loro metodicità cocciuta che se li ha aiutati talvolta li ha anche condotti a buscarsi le più solenni legnate, incominciarono e proseguirono negli anni la guerra all'italiano. Gente nostra di quassù che ha vissuto quasi nascosta e sempre timorosa fino a pochi giorni sono, mi diceva ch'essa era tollerata e malamente tollerata. Alla minima occasione, erano parole amare e insulti. Il meno che poteva sentirsi dire era: — Quando finirà dunque questa genia maledetta! —

Con questi propositi e con tale animo le nostre popolazioni, assolutamente indifese perchè troppo lontane dal cuore della loro patria, vennero accostate dai tedeschi.

Non v'era lotta possibile là dove la volontà del prepotente vicino si faceva sentire più dura e cioè lungo le grandi strade di comunicazione; conveniva sottomettersi ad ogni costo. Però, nei luoghi in cui i tedeschi non potevano arrivare se non più lentamente e saltuariamente, gli italiani rimasero italiani, ciò che sta a provare anche oggi, la verità di quanto ho asserito. Nè vi son possibili cavilli nè sottigliezze storiche a dimostrare l'opposto. Certo si è che non sono ancora troppi giorni dacchè i nostri che si trovavano nei centri più popolosi di queste valli dovevano quasi guardarsi bene dall'usare in pubblico la loro lingua se non volevano esser trattati con disprezzo. E voglio passar sopra a molte altre cose che mi risultano esattissime.

La trionfante marcia del pangermanesimo era riuscita adunque ad affermarsi fino ad Egna. Qui incominciano le architetture bavaresi gobbe e fastose con di tutto un po'; qui si presentano i primi sintomi del lontano Tirolo nelle case un po' goffe, senza serenità, tutte raccolte nei loro buchi e bitorzoli, freddolose, malinconiche e grigie come vecchie beghine dietro a un funerale. Che debbo farci se non mi garbano affatto? A me, latino, danno un'uggia tremenda; non vi sento il sole, nulla vi sento di quel che ride e si eterna nell'opera della gente nostra.

Ad Egna c'è una piazzetta sintomatica, tutta ravviata, con le sue brave casette come ho detto sopra. In questa piazzetta ci sono dieci o dodici borghesi molto pacifici. Guardano chi passa e fumano. Dal campo di aviazione abbandonato in tutta fretta dagli austriaci con tutto il ben di Dio che conteneva, arrivano donne e ragazzi e uomini che si portano via molte ed occulte cose.

I magazzini sono stati aperti e ciò che era momentaneamente di nessuno ha trovato un volontario e devoto padrone. Be', in certe grandi occasioni questo è sempre avvenuto.

Mi fermo a domandar la strada. Io amo molto la mia lingua nativa e non vi rinuncio se non a malincuore e quando proprio non posso farne a meno. I dieci o dodici borghesi molto pacifici si accostano contemporaneamente, fumando contemporaneamente la loro gigantesca pipa di maiolica che debbono reggere con la destra mano. Rivolgo loro una domanda concepita nei più modesti termini.

— E' questa la strada per Bolzano?

I miei borghesi si guardano, mi guardano, poi uno si toglie la pipa dalla bocca, si accosta di un passo e incomincia a parlarmi in tedesco. Ho capito; non ci si intende. Ma la mia automobile rivela la mia qualità ai dieci o dodici tranquilli borghesi e, quando sto per ripartire, rassegnato, uno mi si accosta e mi domanda con semplice cuore:

— Avrebbe un giornale? Quassù non si sa proprio niente!

— Come?... Dunque lo parlate l'italiano fratelli miei dalle bianche pipe? E perchè allora...

Si guardano attorno....

— Sa... ci vuole un po' di prudenza. L'italiano non è una lingua gradita.. Gli austriaci....

— Ma dove sono gli austriaci?

— Torneranno.

— Sì, per la via di Damasco!

Il ghiaccio è rotto. Non vorrebbero lasciarmi ripartire. Qualche giornale che ho, è preso d'assalto da venti mani e, a questo punto, un personaggio che era rimasto in disparte, rigido e impalato come un nobilissimo paracarro, la testa dentro il suo pentolino dalla nappina d'oro e la persona bene aggiustata entro la divisa bleu con molte chincaglierie in varie latitudini, questo personaggio si fa innanzi e mi saluta alla maniera tedesca, non so più in quanti tempi. E' un molto venerando gendarme. Mustacchi, basettoni, viso allungato; ecco un uomo che incarna l'*è proibito*, ecc. Di botto si dà a parlar triestino e cambia volto; e a mano a mano che domanda ed impara, la sua rigidezza è morta, la sua anima gendarmesca tramuta:

— *El diga, el diga: cossa la farà l'Italia?*

Alla fine è soddisfatto e vuol stringermi la mano. Così fanno i dieci o dodici borghesi molto tranquilli.

Ecco questo lembo della fu Austria, che ritrova il suo vecchio cuore italiano.

A Bolzano la tacita

BOLZANO 12, novembre

Attraverso altri paesi tedeschizzati (ma nelle campagne non sono rari gli evviva al nostro passaggio) arriviamo a Bolzano. L'Austria vi ha ricamato intorno una serie di Bozen come per timore si dovesse sbagliare. Ad ogni svolto di strada è una targa con due diciture e due freccie: *Nach Bozen - Nach Trient*.

Sì, sì, abbiamo capito, nè, d'altra parte, c'eravamo fatti illusioni: qui si parla tedesco; qui il tedesco è obbligatorio; qui risiede la guardia del corpo. Gente del Tirolo ne è discesa nel corso di un secolo, nella Venezia Tridentina. Si vedono subito certi tipi di donne che non lascian dubbi; certi lampadari ambulanti, certe sagome a gnocchi che portano a spasso un così schietto ed ingenuo umorismo da racconsolare.

Ecco le vecchie *fraulein* in mantellina, in cappelluccio rotondo, calzate alla buona di Dio, poverette loro! che fanno un passo dietro l'altro lungo i muri, sotto le insegne barocche. Queste sono una specialità del paese; mercanzia di importazione di schietta marca tedesca.

A Bolzano c'è molto curiosità, qualche sorriso, innumerevoli *ya* e si tace. Naturalmente. Dapprima non mi riesce di afferrare una parola italiana; ma dopo un po' che son fermo dinnanzi all'albergo e che intorno all'automobile mia, la curiosità ha adunata la folla, ecco che le lingue si snodano e tutti vogliono sapere le ultime notizie. La gente si dimentica di non saper l'italiano; non si vergogna più di parlarlo. I nostri bei soldati, gai e rispettosi, han dimostrato a costoro che l'Italia non è poi quella brutta cosa di cui si è cianciato per tanto tempo.

Allontanandosi con straordinaria velocità gli austriaci avevano detto ai cittadini di Bolzano:

— Ora verranno i briganti: le donne non si salveranno; ogni cosa sarà messa a ferro e a fuoco. Povera Bolzano!

La gente si era abbeverata al vaso delle vecchie bugie e in tutti c'era un sacro terrore per i briganti che stavano per sopravvenire. Questo mi si confessa da più parti con molta schiettezza. E, dopo l'entrata degli italiani, riaperti i negozi, quando i soldati nostri sono entrati ed hanno pagato ciò che chiedevano, la cosa ha destato un santo stupore. Dunque: non solo le donne erano rispettate, ma anche si pagava? In pochi giorni Bolzano si è rifatta una fede. La vita ha ripreso il suo ritmo normale fra alberghi, caffè e teatri; gli ufficiali austriaci in divisa e decorazioni hanno continuato a pullulare in ogni luogo.

Noi ci siam trovati armati fra armati. Secondo le condizioni dell'armistizio le truppe austriache che si ritiravano, potevano continuare la loro strada verso il Brennero fino al giorno 19, scaduto il qual termine, se non avevano raggiunto il confine segnato, dovevano rifare la strada a ritroso. Fretta di partire non ce n'era troppa. Che cosa si sarebbe ritrovato in Austria? I reggimenti e le brigate che riuscivano ancora ad avere una certa compattezza, pur disfacendosi lungo la strada di tutto ciò che pareva loro superfluo, venivan via secondo un ultimo barlume di disciplina e si accampavano molto spesso. Non era necessario sforzarsi in lunghe e faticose marcie. Così, alle porte di Bolzano, erano ancor ieri tre accampamenti vicini: due di soldati nostri, alpini e cavalleggeri e uno di soldati austriaci. Le tre sentinelle montavan la guardia l'una presso l'altra.

Altri soldati austriaci, armati, passano di continuo alla spicciolata a gruppi di dieci, dodici, seguendo un carretto sul quale hanno caricato le loro robe. L'esercito austriaco si è disfatto in innumerevoli *clan* di zingari. Quale differenza fra questi uomini e i nostri prigionieri che ritornano! Sono essi pure laceri, sporchi, ridotti in condizioni pietose, ma pieni di fierezza, di giubilo. Tornano in patria col cuore più grande; si sentono orgogliosi di potersi dire italiani.

— Ora non mi importa più di morire perchè sono in Italia! — diceva ieri un fiorentino; e un romagnolo di Imola mi assicurava di essersi sentito allargare il cuore non appena, discendendo dal Brennero, aveva incontrato un reparto di nostri artiglieri da montagna. — Adesso, se mi dessero un moschetto, tornerei volontieri a far le schioppettate con quella gente, per tutto quello che mi ha fatto soffrire! —

Bolzano vede passare le torme di quelli che vanno e di quelli che tornano e non si scompone. Bolzano, toltone una minoranza di intellettuali, ha in realtà una mentalità cosmopolita. Qui si davano convegno i ricchi di tutto il mondo, qui si godeva e si facevano larghi guadagni, qui non si pensava che al forestiero che era la mercanzia più desiderata. Si calcola che, ad ogni anno, fossero 100.000 i forestieri che salivano a queste bellissime valli. Su per le coste e in ogni luogo più soleggiato, non sono che alberghi e sanatori. Ferrovie a cremagliera conducono alle montagne vicine, dove, fra i boschi e le fonti, sono disseminate ville ed alberghi; la città stessa è quasi tutta un albergo. In certe stagioni anche le case private si empivano di coloro che volevan vivere quassù, tanto d'estate come d'inverno.

Un po' di storia

Questo luogo di delizie e di ogni sontuosità; benchè si fosse trovato ad un tratto in zona di guerra ha vissuto, fino a qualche settimana fa, ben lontano dalla guerra. L'ufficialità, numerosissima, aveva sostituito, negli alberghi, i forestieri. Roba non ne era mancata ancora, fino alla metà dell'anno. Soffrivano veramente e solamente coloro che erano più in basso. Molte cose che avrebbero dovuto proseguire verso una più propria fronte, si fermavano qui. Bisognava ben dimenticare gli amarissimi tempi. A Bolzano si eran date convegno, e molte vi sono tuttavia, varie ed allegre viennesi e bavaresi. I teatri erano aperti, le notti illuminate sfarzosamente, i caffè rigurgitanti. Chi andava e chi veniva dalle prime linee, aveva questo per luogo di riposo. Ora a una città così riposata, così poco atta a veri e propri adattamenti guerreschi (se penso alla mia Venezia e alla sua gente mi si illuminano gli occhi!) non doveva convenire la sola possibilità di un saccheggio. Ebbene, ad un tratto il saccheggio fu alle porte di Bolzano; lo spettro della rovina improvvisa le si presentò innanzi preciso e ineluttabile.

Sfasciate le armate austriache dalla nostra battaglia che prende il più vero e proprio nome da Vittorio Veneto; allontanatisi in fretta gli alti Comandi dopo aver impartito ordini e contrordini in un disordine caotico dal quale non risultava che la disfatta; passata, via per le strade del Brennero, la prima densissima fiumana che ha lasciato dietro di sè, ad ogni chilometro, i cannoni di grosso calibro e le trattrici, ecco sopravvenire una turba disordinata e male intenzionata. A Bolzano non esisteva più una autorità costituita; non esisteva più una forza organizzata: i predoni armati potevano spadroneggiare e far scempio di tutto quanto volessero. I moltissimi ufficiali di cui pullulavano gli alberghi nulla avrebbero potuto. I bosniaci e gli ungheresi, lasciati a loro stessi, riprendevano le loro antiche tradizioni selvaggie. Nella città dai classici alberghi tedeschi regnava il terrore. Come opporsi all'orda che si dirigeva su Bolzano? C'era bensì, in una villa dei dintorni, intatto e pensoso, l'intiero Comando della undicesima Armata; c'era il generale Graf Von Schencheusteul della vecchia nobiltà viennese; ma che poteva egli fare? Il borgomastro si recò da S. E. e, di comune accordo, decisero di creare sui due piedi una specie di guardia nazionale. Furono chiamati i più volenterosi, furono armati e muniti di un bracciale di riconoscimento. Il borgomastro tenne loro un discorsetto patriottico e li invitò ad opporsi energicamente agli atti incivili che gli ungheresi avrebbero tentato di compiere sulla bella città quasi indifesa. La guardia nazionale giurò; ma eran ben pochi uomini. Nella notte sul quattro vi fu il primo scambio di fucilate; vi furono i primi morti; però l'ordine tanto invocato non riusciva a mantenersi. I negozi restavan chiusi; lo spavento si impadroniva della popolazione. All'alba del quattro vi furono i primi saccheggi. La città, per fortuna, non ebbe a soffrirne troppo. Frattanto il borgomastro pubblicava manifesti su manifesti per invitare la popolazione a non uscire per le strade; per far sì che i fanciulli non si mostrassero

in giro. Al cinque una notizia si diffonde rapidamente per la città: le truppe italiane sono prossime; arrivano a grandi tappe; saranno a Bolzano nella giornata. E' un raggio di sole; è forse l'ordine che sopraggiunge.

Infatti, nel pomeriggio dal cinque, per la strada di Trento ecco arrivare al gran galoppo uno squadrone di cavalleria. E' il secondo squadrone dei cavalleggeri Udine, comandato dal tenente Giuseppe Cerio.

Sono ottanta uomini in tutto e sembran mille. Vengon via fulminando, bene ordinati, severi e decisi. Sono in cammino dalla notte antecedente attraverso alle montagne; hanno guadato fiumi, hanno passato valichi impervi per giungere all'ora segnata nel punto segnato, questi pionieri d'Italia, sono alle soglie della città; entrano, l'attraversano fra la folla curiosa e sorridente; fanno atto di presenza e si accampano a quasi un chilometro da Bolzano, lungo la strada per la quale sono arrivati.

Poco dopo ecco arrivare il generale Cesare Caviglia alla testa delle sue truppe. E' il quarto raggruppamento alpini che si è spinto fino a Bolzano a marcie forzate. Che è accaduto? L'inverosimile, semplicemente.

Secondo i patti dell'armistizio noi non avremmo dovuto occupare Bolzano che il pomeriggio del 9, dopo la compiuta evacuazione delle truppe e del materiale austriaco. Una avanguardia della settima armata si trovava alla Mendola, in attesa. C'erano dei battaglioni del quarto raggruppamento alpino, un reparto di assalto, il secondo squadrone dei cavalleggeri di Udine e il 27.o da campagna che si era unito, senza cannoni ai cavalleggeri Udine. Il generale Caviglia aspettava tranquillo il termine fissato per l'avanzata, quando, alla sera del quattro, si sente chiamare per telefono. E' il Comando dell'undicesima Armata austriaca che lo desidera; e S. E. Graf von Schenchensterel in persona. Il dialogo fra i due generali si svolge, breve, rapido, cortese. I bolzanesi desiderano gli italiani perchè l'ordine sia mantenuto in città. S. E. Graf von Schencheustuel prega il generale Caviglia di partire immediatamente. Sarà fatto.

Così al pomeriggio del cinque, senza prendere possesso ufficiale della città, il generale Caviglia entra a Bolzano in automobile, alla testa delle sue truppe. Alla sera del giorno stesso vi fu grande ricevimento in Municipio, presenti le autorità civili e militari del luogo; poi uno scambio di visite fra il nostro generale e il comandante della undicesima armata.

Tutto ciò che fu chiesto venne da noi concesso; tutti quanti, ufficiali e soldati, mantennero un contegno da guadagnarsi le lodi se non l'improvvisa simpatia di queste genti.

— I vostri uomini sono stati di un'umanità e di una cavalleria singolari — ebbe a dichiarare S. E. von Schencheustuel. Franchi soldati sono, e guidati dal più alto senso di delicatezza!

Al nemico che fino a ieri ha imperversato nelle nostre terre, non è male apparire in veste ben diversa da quella ch'egli teneva quando la disgrazia nostra lo faceva padrone.

La vita a Bolzano

13 novembre

In questi giorni di transizione ho assistito alle più strane e inverosimili cose. Bolzano non è quieta tuttavia. Mentre continuano a passare le lacere torme dei dispersi e, a quando a quando, la gente sobbalza per uno sparo improvviso, per una fucilata che arriva non si sa da dove nè perchè, le più strane voci si diffondono rapidamente e acquistano in breve d'ora proporzioni fantastiche. L'incubo degli ungheresi non è ancora svanito; si vedono gli ungheresi per ogni dove, si aspettano dai boschi e dalle valli.

Bolzano è tagliata fuori dal mondo, ha sete di notizie, molte volte se le inventa. Qualcuna è tendenziosa ed ha la marca di origine; qualcun'altra è il semplice frutto delle fantasie eccitate.

Fino a ieri l'altro i treni, o bene o male, hanno varcato il Brennero e sono giunti ad Innsbruck (non si sa ancora per conto di chi corrano e come corrano!); da ier l'altro corrono ancora ma debbono arrestarsi a Franzeusteste. Domani si fermeranno definitivamente (non si sa per quanto tempo) per volontà dell'Italia.

L'altra sera si diffuse all'improvviso la notizia che Bolzano sarebbe diventata territorio di operazioni e che gli ufficiali austriaci dovevano sloggiare nel termine di poche ore.

Grande confusione e desolazione nella numerosissima ufficialità tranquilla, la quale sperava ormai di non essere più disturbata. Entrando al caffè fui circondato da questi nemici nostri di ieri che volevano sapere, che non potevano credere a quanto si diceva. Erano in buona fede? Chissà? Certo che seccati lo erano dalla prospettiva di dover fare i bagagli e ritornare là dove non avrebber voluto.

Molti si presentarono al nostro Comando per ottenere l'autorizzazione di potersene venire in Italia; autorizzazione che non fu concessa se non per eccezione precedentemente stabilita.

Nel frattempo ecco un'altra notizia la quale, benchè deformata, rispondeva a verità. I bavaresi erano giunti al Brennero, si erano spinti fino a Franzeusteste. Il Tirolo era in mano loro. Innsbruck spadroneggiavano e in tutte le città dell'altro versante.

In realtà, come risulta ormai ufficialmente, i bavaresi, approffittando delle ferrovie, hanno fatto una rapida puntata al Brennero ed erano arrivati fin là dove non si era spinta ancora la nostra occupazione. Però si sono affrettati a fare dietro front.

Ieri mi spinsi fino a Bressanone e Franzeusteste e trovai i due grigi e malinconici luoghi molto costernati; però la presenza delle nostre prime truppe non dispiaceva affatto.

Ieri notte i nostri si sono avviati per la strada del Brennero. Le truppe sono piene di entusiasmo benchè non dormano da due notti. Gli autocarri, stipati, passano in una fila interminabile pieni di canti, risate e motteggi. La notte s'empie del fragore di questo nostro esercito vittorioso che si avventa più oltre, pronto a far rispettare ciò ch'egli ha guadagnato a costo di tanto sangue.

Le genti di questi luogo vivono un ora dubbia.

Oggi il borgomastro, ha pubblicato un manifesto nel quale si invitano gli ufficiali austriaci, che non avevano il loro domicilio a Bolzano prima della guerra, ad abbandonare la regione prima della mezzanotte del 12.

E' un dolore per tutti quelli che avevano già pensato di vestirsi in borghese e credevano di poter sfuggire così ad ogni ulteriore seccatura.

Il grande esodo è incominciato. Le belle viennesi che non partono, rimangono vedove sebbene per poco; i caffè, gli alberghi, i pubblici ritrovi si spopolano; scompaiono tutti gli ori e gli argenti delle austriache divise. Coloro che addimostravano la maggiore cordialità fino ad ieri, se ne vanno ora con lunghi musi o sconsolati.

Ora parto coi soldati nostri che si avviano al Brennero.

ANTONIO BELTRAMELLI

Il giuramento di Fiume italiana sul sacro colle capitolino

Roma 13, sera

Stamane alle 11 sono stati solennemente ricevuti in Campidoglio dal Sindaco e dalla Giunta comunale i rappresentanti della città di Fiume per ricevere il messaggio e il giuramento della nobilissima città adriatica.

Sono intervenuti alla cerimonia il dottor Gino Antoni, delegato della città di Fiume presso il Governo italiano, il dottor Antonio Vio, sindaco di Fiume, l'avv. Andrea Bellen, ex vice sindaco di Fiume e la deputazione della città composta dai signori Giuseppe Da Emili, ex consigliere comunale, dottor Maria Blasic, signor Biagio Baccio, consigliere della Camera di Commercio di Fiume, architetto Francesco Pillepich e Pietro Pillepich, bibliotecario civico di Fiume.

Fra i presenti si notavano il sindaco senatore Prospero Colonna, il vice presidente della Camera on. Rava, accompagnato dai componenti il consiglio centrale della *Dante Alighieri*, senatore Bodio-Samminiatelli, assessori e consiglieri Comunali.

La cerimonia ebbe luogo nell'aula massima del Palazzo Senatorio.

Sono giunti vivamente acclamati dai presenti i deputati trentini onor. Conci, Malfatti e De Gaspari. Ha preso per primo la parola il dottor Gino Antoni, il quale ha detto: «Signor Sindaco. Nell'ora del grande giubilo, nell'ora in cui tutte le figlie d'Italia sono ritornate alla madre patria, Fiume freme e piange. Fiume che lunghi secoli di servaggio non hanno nè domata nè spezzata, Fiume che ha conservata pura la sua italianità, come le vestali conservavano il sacro fuoco, Fiume non è ancora redenta. Il Sindaco di Fiume le dirà la nostra parola. Non sia questa, o Italia, la parola del gladiatore morente: sia la parola di Fiume libera e felice!

Vivissimi applausi, che avevano interrotto il discorso del dottor Antoni hanno coronato la fine del suo dire.

Ha preso poi la parola il sindaco di Fiume il quale fra la unanime commozione dei presenti ha detto:

«*Signor Sindaco! La lupa che ha nutrito Romolo e Remo, dia la Vita anche alla nostra Fiume, ora rinata a libertà. Sul Campidoglio io ripeto il giuramento nostro: Fiume deve essere italiana. Questo giuramento da noi fatto innanzi al Sindaco di Roma sia giuramento fatto dinnanzi all'Italia e dinnanzi al mondo!*».

Appena terminati gli applausi ha preso la parola il principe Colonna e ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Dopo il principe Colonna ha parlato l'on. Rava e con ispirate parole, degno omaggio alla gloriosa Fiume, ha magnificato il gesto della città redenta e ha ringraziato il Sindaco di Roma a nome della «Dante» per l'alto onore fattole di ospitarne i rappresentanti sul Colle sacro di Roma.

L'on. Rava e tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Il piano di smobilitazione

Roma 13, sera

Il Ministero della Guerra ha già preparato un completo piano di smobilitazione, che sarà applicato a misura che le esigenze militari lo consentano. Ha tenuto largo conto dei suggerimenti dati al riguardo dalla commissione del dopo guerra, ispirandosi oltrechè a ragioni tecniche e militari, anche a considerazioni di carattere economico-sociale. Speciali elementi sono stati e saranno raccolti per il congedo degli ufficiali di complemento e della territoriale, allo scopo di conciliare in quanto è possibile gli interessi individuali con la esigenza dei vari servizi. Importanti provvidenze accompagneranno il rinvio dei militari ed esse saranno tali da testimoniare non solo la riconoscenza della vittoria, ma da rendere loro più agevole il ritorno alla vita civile e la ripresa delle normali attività. Di queste provvidenze l'istituto centrale sarà l'Opera per i combattenti.

Un avvocato torinese ferito a morte per aver vinto una causa

Torino 13, notte

L'avv. B. Giulio Tomati di anni 30 tempo fa aveva promosso causa per sfratto all'operaio esonerato Pozzi Martino. La causa era stata vinta e perciò tanto il Pozzi che sua moglie avevano concepito un profondo rancore verso il patrocinatore della parte avversaria. Questo loro stato d'animo non era ignorato dal giovane avvocato, perchè la moglie del Pozzi lo aveva ammonito che il marito avrebbe un giorno sfogato su di lui l'ira che gli bolliva nell'animo. La cosa non aveva evidentemente molto impressionato il professionista, perchè quando i due coniugi gli fecero chiedere un colloquio in casa sua, l'avvocato, che si trovava nell'abitazione colla madre e la sorella, non esitò a farli introdurre nello studio, ove li raggiunse poco dopo. Subito che le ebbe di fronte, il Pozzi l'afferrò e con rapido gesto lo ferì con un'arma da taglio alla guancia sinistra. La lama gli perforò la guancia e offese anche la lingua. Quindi colla stessa arma lo colpì due volte ancora al fianco nella regione dorsale. La scena si svolse con rapidità fulminea. Dall'inizio la moglie del feritore fuggì, e così fece subito dopo il feritore stesso, appena vide cadere l'aggredito. Entrambi scomparvero, nè fu finora possibile scoprirne le traccie.

Risulta che durante la breve colluttazione l'avvocato riuscì ad afferrare coi denti l'estremità di un dito dell'aggressore e la stretta fu talmente energica che due denti hanno perduta la loro stabilità. Appena si trovò solo, il Tomati invocò soccorso ed alla sua chiamata accorsero la madre, la sorella e altri famigliari. Il povero avvocato, che venne trasportato all'ospedale, versa in grave stato.

Il padre di Adler è morto

Zurigo 13, sera

Un dispaccio da Vienna smentisce la notizia trasmessa ieri, della morte di Federico Adler, il noto *leader* socialista che uccise a revolverate il conte Stuergk.

E' il padre di lui, Vittorio, che è morto per un colpo apoplettico.

Il terremoto nella Romagna toscana

Le gravi condizioni di Bagno, Sampiero e S. Sofia

Galeata 13, sera

Torno ora da Bagno e da Sampiero. Anche qui, come a S. Sofia e a Mortano, le case sono quasi tutte inabitabili; apparentemente sembrano intatte ma all'interno è una vera ruina. Pure il palazzo comunale di Bagno è lesionatissimo. I negozi sono chiusi. Così i caffè e perfino le farmacie, che hanno sofferto un danno rilevante per devastazione di vetrine e guasti ai medicinali. Le chiese non possono per ora aprirsi al culto. Parte della popolazione è partita, l'altra è attendata. La desolazione nei paesi visitati è indescrivibile. Anche nelle campagne attorno si hanno danni rilevanti e si sono constatate cinque vittime.

Numerosissime case, che hanno resistito a tutte le violente manifestazioni della natura per secoli, sono in rovina. Piani interi sono caduti e i muri screpolati con fenditure larghissime di modo che nessuno più si arrischia di ritornarvi entro.

Sampiero trovasi in condizioni peggiori di Bagno.

Nelle campagne — come ho detto — le case hanno subito devastazioni e danni gravissimi. I provvedimenti non debbono, quindi, limitarsi ai due paesi, una volta così ridenti, ma anche alle campagne.

Tutte le autorità hanno compiuto lodevolmente il loro dovere. I feriti di Santa Sofia, che furono numerosi, sono stati trasportati su automobili a Forlì, insieme ai malati dell'ospedale.

Sono ritornato a Mortano, il paesello, che, quantunque congiunto a S. Sofia, fa parte della provincia di Forlì.

Il paese non ha più una casa che non minacci. Anche le salde costruzioni dei signori Bianchini, Quercioli, Fontana, Benericetti e Chiaramonti sono ridotte in uno stato da non potersi arrischiare ad abitarne un angolo. Le maestre Cangini e Veneziani fortunatamente illese, sono rimaste prive di ogni loro avere, di tutto il mobilio, frutto di tanti anni di lavoro.

Gli abitanti hanno trasportato la loro temporanea dimora sulla piazza pubblica, ove sono attendati e accudiscono con rassegnazione alle faccende di famiglia. Il quadro, sotto un bel sole iridiscente, è impressionante e doloroso.

Continuano ad arrivare anche da Bologna nuovi scaglioni di militari, che si mettono tosto ai lavori indicati loro dalle competenti autorità e sono instancabili, meritandosi la più viva riconoscenza degli abitanti.

Il Sindaco coadiuva le Autorità militari e governative in modo da meritarsi l'encomio di tutti.

S'invocano soccorsi immediati. Conviene provvedere ed attendare i poveri contadini, di cui tante case sono atterrate.

Il Sottosegretario on. De Viti e il generale Segù hanno richiesto nuovo materiale da baraccamento. Il servizio di vettovagliamento procede regolarissimo. Il servizio postale e telegrafico di S. Sofia, nullostante l'immane lavoro, è disimpegnato con esattezza.

Il deputato del Collegio on. Berti, arrivato a S. Sofia, ha proseguito per Sampiero e Bagno, prendendo accordi con S. E. l'on. De Viti.

L'on. De Viti, dopo avere passata la notte a Bagno entro la sua automobile, è partito oggi per Roma.

Continuano le scosse, meno violenti però, ma impressionanti.

*

Bagno di Romagna 13, notte

Nei giorni di permanenza in questi comuni, colpiti dal terremoto, l'on. De Viti insieme ai funzionari del ministero e del genio civile di Firenze ha confortato, soccorso ed organizzato i più urgenti provvedimenti per lenire i gravissimi danni delle popolazioni procurando attendamenti, vettovagliamento e merci. Arrivarono anche il generale Marafini comandante la divisione di Ravenna, il generale Segù, il colonnello del genio Cavara di Bologna, la Croce Rossa italiana ed americana di Firenze, una squadra di pompieri di Firenze.

E' stato organizzato un prossimo baraccamento di legno e l'invio di soldati del genio per compiere le demolizioni e le ricostruzioni più urgenti.

Purtroppo i danni a S. Pietro in Bagno appaiono gravi e così nelle campagne e nelle frazioni di questo comune. Il sotto segretario di Stato ha assicurato pronti provvedimenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 13, sera

Il ritorno della Regina a Roma — Stamane alle 10,5 col treno di Pisa, hanno fatto ritorno in Roma la regina Elena e il Principe Ereditario. L'augusta signora e il principino si sono subito recati in automobile a villa Savoia. Quantunque la Regina viaggiasse in incognito strettissimo e nessuno fosse alla stazione, non appena i presenti si accorsero del suo arrivo improvvisarono una calorosissima dimostrazione che ebbe larga eco nel piazzale esterno.

Per assicurare le semine — Nella distribuzione dei prigionieri di guerra, il governo italiano ha preso in considerazione le speciali esigenze della agricoltura, e a fine di assicurare le semine, tra i ministeri dell'agricoltura e della guerra si sono prese intese affinchè coi mezzi di trasporto più rapidi che sia possibile siano messi a disposizione dei lavori agricoli circa 200.000 prigionieri.

Il congedo ai militari agricoli — La commissione del dopo guerra ha emesso voti per procedere al congedamento in larga scala dei militari agricoltori e degli operai specializzati che, secondo le precedenti disposizioni, non avevano titoli sufficienti per l'esonero. Si ritiene che il ministero della guerra e il ministero per le Armi e munizioni non opporranno difficoltà di sorta, non appena le esigenze militari lo consentano. La concessione però non verrebbe regolata con un decreto, ma con una circolare speciale, che disporrebbe di tener conto dei pareri e delle informazioni delle autorità civili e militari competenti.

Pel pagamento delle polizze di assicurazione ai combattenti — L'on. Ciriani ha presentato una interrogazione al ministro del tesoro, per sapere se non ravvisi utile disporre che il pagamento delle polizze di assicurazione ai combattenti possa effettuarsi a titolo di reimpiego quando si tratti di costituire cooperative tra i reduci, per il lavoro e per il consumo.

Per l'equo trattamento agli ufficiali — L'on. Nuvoloni ha presentato oggi due interrogazioni al ministro della guerra. La prima, per conoscere i motivi per cui furono promossi ufficiali di complemento che avevano 18 mesi di grado e un anno di servizio in paese anteriormente al 24 aprile 1918 e non più gli altri che vennero a trovarsi nella stessa condizione dopo l'accennata data, ciò che produsse grave e giustificato malcontento. L'altra interrogazione è stata presentata per conoscere i motivi per i quali furono esclusi gli aspiranti ufficiali dalla indennità caro-viveri di cui al decreto luogotenenziale numero 1314 del 14 settembre 1918 e per sapere se intenda riparare a tale omissione.

L'apertura della Università di Roma — Il Consiglio Accademico nella seduta di ieri ha deliberato che la solenne inaugurazione degli studi abbia luogo il 2 dicembre. Il susseguente tre avranno inizio i corsi. Il discorso inaugurale sarà letto dal prof. Pietro Bonfante. Gli esami avranno luogo nella seconda metà del corrente mese.

L'arco trionfale a Roma — Il Sindaco Colonna ha affidato all'architetto Bazzani la costruzione di un arco trionfale all'Esedra per l'arrivo del Re e delle rappresentanze dell'esercito. Dovranno pure essere costruite le tribune per le autorità presso la fontana del Rutelli. I lavori sono già incominciati. Roma si prepara a ricevere con speciale solennità ed eccezionale entusiasmo il Re e il generale Diaz. Non si sa ancora quando precisamente il Re sarà a Roma. La città continua ad essere tutta una selva di bandiere. Manifestazioni di italianità si ripetono nei pubblici ritrovi ad ogni occasione.

Elargizioni agli impiegati per la vittoria — Tra i provvedimenti che il governo pensa di adottare per degnamente festeggiare la gloriosa e definitiva vittoria italiana sul nostro secolare nemico, uno gli viene attribuito di carattere finanziario a favore degli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Anche il Municipio di Roma adotterebbe tale provvedimento.

Pel ritorno dei sacerdoti militari — La Sacra Congregazione Concistoriale ha pubblicato un decreto che dà ai vescovi precise istruzioni per il prossimo ritorno dalle armi dei sacerdoti così secolari come regolari e degli alunni dei seminari. Le principali sono le seguenti. I sacerdoti reduci dal servizio militare dovranno presentare entro 10 giorni al proprio ordine una lettera del vescovo castrense che dia testimonianza della loro vita e dei loro costumi. Essi dovranno ritirarsi in un istituto religioso che sarà loro indicato dal vescovo per compiervi un corso di esercizi spirituali. Se a tali obblighi non soddisferanno incorreranno nella sospensione «a divinis».

Dopo la vittoria - A Modena, alla notizia della firma dell'armistizio con la Germania, si è rinnovata una imponente, grandiosa dimostrazione, cui ha partecipato l'intera città con bandiere e musiche. A Lugo, solenne Te Deum nella Cattedrale dei SS. Francesco ed Ilario con intervento delle autorità cittadine e quindi in teatro applauditissimi discorsi del sindaco cav. Corelli e del tenente colonnello prof. Pazzi. In memoria di Cesare Battisti fu eseguito un coro, appositamente musicato dal maestro Danese su parole del prof. Cricca e accolto da entusiastici applausi. Pure a Carpi, solenne Te Deum in Duomo con intervento di quel vescovo. A Venezia, per la notizia della resa di Germania, si ebbero dimostrazioni di esultanza e agli operai fu concessa giornata di riposo.

L'imminente arrivo del Re a Roma

Roma 13, sera

I giornali annunziano per domattina alle 10,50 l'arrivo di S. M. il Re a Roma.

Servizio regolare da Venezia-Trieste e viceversa

Venezia 13, notte

Il Comando in Capo della Piazza Marittima di Venezia saggiamente ha disposto per un servizio regolare di navigazione Venezia a Trieste.

Il piroscafo partirà dalla Riva Schiavoni di Venezia alle ore 8 di ogni mattina dei giorni 14, 16, 18, 20, 22, 24 ecc. da Trieste alle ore 8 dei giorni 15, 17, 19, 21, 23 ecc.

Per i viaggiatori è necessario munirsi sia qui a Venezia che a Trieste dei permessi dei Comandi in capo delle due città.

CORTI E TRIBUNALI

Il processo per le dimostrazioni del 5 Novembre

(*Tribunale Penale di Bologna*)

E' terminato iersera, ad ora inoltrata, il processo a carico degli arrestati per le dimostrazioni del 5 corr. Come già annunciammo gl'imputati erano 23, fra cui il consigliere comunale Francesco Kolletzek, tutti chiamati a rispondere di disfattismo, di resistenza e lesioni agli agenti di P. S.

Il dibattimento è durato due intere udienze e si è svolto senza incidenti. Tutti gl'imputati, in massima parte giovani tra i 15 e i 18 anni, si mantennero negativi; più specialmente il Kolletzek nel rendere il suo interrogatorio tenne a fare delle dichiarazioni che mentre escludevano ogni partecipazione al fatto incriminato mettevano in evidenza lo spirito di patriottismo da cui si diceva costantemente animato in tutti i suoi atti di privato cittadino, di pubblico amministratore e di funzionario del governo. Ebbe così campo di ricordare le proprie benemerenze verso l'amministrazione delle poste alle cui dipendenze rimase per 18 mesi in zona di guerra guadagnandosi anche uno speciale encomio. E ciò fu poscia confermato dalle deposizioni di vari testimoni.

Il maggiore interesse della causa fu suscitato dalla requisitoria del P. M. avv. Vulterini e dalle arringhe dei difensori degli imputati, on. Bentini, prof. Gorrieri, avv. Oviglio i quali esaminarono i fatti e dal lato politico e dal lato giuridico.

Il P. M. prendendo lo spunto dalla grande manifestazione di giubilo che la sera del 4 novembre ebbe luogo in piazza Vittorio Emanuele all'annuncio dell'occupazione di Trento e Trieste da parte delle truppe italiane, stigmatizzò la controdimostrazione socialista che turbò la gioia dell'ora solenne e grandiosa per la storia della Patria nostra e concluse per la condanna del Kolletzek Francesco, di Grandi Lodovico e Bertolini Antonio a due anni di reclusione e L. 1000 di multa ciascuno; di Cocchi Luigi a mesi 21 e L. 833; di Pasquali Gino, Landini Vittorio, Negroni Orlando, Masina Quinto, Finelli Otello, Boccafogli Umberto, Mantovani Quinto, Aldrovandi Antonio, Zucchini Orlando, Cappelletti Agostino e Gaetano, Nespertini Augusto e Cavina Augusto ad un anno e L. 500 delle stesse pene per ognuno; del Roffi ad un anno e L. 500. Chiese poi l'assoluzione del Mander Sante, del Paoletti Ottino, dei Chiari Guido e dello Stefani Vincenzo da tutti i reati loro ascritti e assolversi pure gli altri imputati dai reati di resistenza e di lesioni agli agenti.

L'on. Bentini, parlò validamente in difesa del Kolletzek chiedendone l'assoluzione.

L'avv. prof. Gorrieri discusse la causa dal lato giuridico e dimostrò come nella specie il reato di disfattismo non poteva sussistere e concluse per l'assoluzione degl'imputati.

Parlarono quindi l'avv. Ovviglio, l'avv. Scota, l'avv. Gottardi, l'avv. Troiano, l'avv. Pioner e l'avv. Finzi i quali esaminarono le varie circostanze di fatto e conclusero per l'assoluzione dei rispettivi difesi.

Il Tribunale condannò il Paquali, Landini, Negroni, Masina, Mantovani, Aldrovandi, Zucchini, Cappelletti Agostino e Gaetano a mesi nove di reclusione da scontarsi in casa di correzione e L. 400 di multa per ciascuno, il Roffi ad un mese di reclusione da scontarsi pure in casa di correzione. Dichiarò assolti il Kolletzek per non aver commesso i fatti a lui ascritti e tutti gli altri per insufficienza di prove.

Il Gancini Giuseppe, poi, fu condannato ad un anno e 15 giorni di reclusione e L. 500 di multa.

La canepa sequestrata a Bologna

Tribunale Supremo di Guerra

Roma 13, sera

Agli ultimi del dicembre 1917 il rappresentante di Bologna del Canepificio Veneto di Crocetta Trivigiana venne a sapere che a Bologna era stata venduta una partita di cordame senza suo intervento. Le indagini portarono all'arresto dei fratelli Adriano ed Augusto Ghedini di Bologna e Baruchello Giovanni di Ferrara. Costoro, in una notte del dicembre 1917 con un camion del loro principale, appaltatore dell'esercizio, si portarono a Crocetta Trivigiana, sgombrata perchè sulla linea del fuoco, e da un deposito asportarono canapa per oltre 50 mila lire parte della quale fu venduta a Bologna e Ferrara.

Il processo ebbe luogo avanti al tribunale di guerra di Lonigo davanti al quale il difensore, avv. Guglielmo Melloni sollevò l'eccezione d'incompetenza. Sulla opposizione della parte civile, rappresentata dall'on. Pagani-Cesa, e dell'avvocato militare il Tribunale respinse l'eccezione e condannò gli autori del furto a sei anni di reclusione.

Sul ricorso dei condannati si pronunziò il Tribunale Supremo nell'ultima udienza accogliendo le conclusioni presentate per la parte civile dall'on. Pagani-Cesa, cui si associò l'avvocato generale. Respinse il ricorso consacrando la massima che l'Autorità militare è competente quando l'accusato è fra coloro che prestano opera alla amministrazione militare anche quando tra il reato attribuito e l'opera che presta manca qualsiasi rapporto di occasionalità.

Il processo Corsi-"Avanti,,

Milano 12, sera

Ieri tornò in discussione alla sezione IX, presieduta dal giudice avv. Lodi, la causa per diffamazione intentata dal deputato Corsi contro l'*Avanti!* Ma poichè non era ancora giunta da Roma la rogatoria per l'esame del comm. Eula, capo divisione al Ministero della guerra, il processo fu rimesso al pomeriggio d'oggi.

Oggi si iniziò la discussione sulle risultanze del dibattimento ed il P. M. avv. Fanelli concluuse per la assolutoria di Serrati, in quanto non avrebbe preso parte al fatto, e richiese la condanna di Aspettati Armando, corrispondente da Firenze del foglio socialista e del gerente Invernizi per ingiurie riguardo determinati addebiti e per diffamazione per il resto, non ritenendo raggiunta la prova tentata in questa sede dalla difesa.

Il tribunale, dopo breve sosta in Camera di consiglio, dichiara assolti Serrati e esente da pena l'Invernizi e l'Aspettati, perchè il giornale aveva pienamente raggiunta la prova dei fatti che condussero alla querela, condannando l'on. Corsi nelle spese.

Dopo la vittoria

A Praduro e Sasso

A proposito di una lettera ieri pubblicata con la firma di alcuni consiglieri comunali di Praduro e Sasso riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Chi ebbe a conoscermi da oltre trent'anni a questa parte mi dispensa sicuramente dal rispondere alla lettera che mi riguarda, oggi pubblicata dal «Carlino»; sa, dei miei principî e sa che io non ho mai fatto il truffaldino.

Comunque dirò che nessuno mi invitò e nemmeno mi avvertì della dimostrazione del 4 corr. in questo capoluogo, ed alle sei circa di sera, come di solito, me ne andai a casa mia.

I promotori della dimostrazione come opportunamente invitarono i signori che protestano, potevano doverosamente avvertire i capi della Amministrazione comunale della loro iniziativa, e, si credevano, l'umile sottoscritto, il quale, come nelle consimili circostanze, sarebbe intervenuto, unicamente per le proprie convinzioni politiche e patriottiche personali, anche di recente pubblicamente manifestate.

Dev.mo G. Bartolini

Praduro e Sasso, 13 novembre 1918

*

Il signor Giulio Borghi della minoranza consigliare di Praduro e Sasso ci scrive una lettera in cui rileva che il Sindaco del Comune domenica scorsa intervenne ad un solenne Te Deum in chiesa, pubblicò un manifesto, parlò ai cittadini in piazza, e si disse dispiacente non aver potuto farlo prima causa i suoi impegni militari.

TEATRI ED ARTE

TEATRO DUSE

La spettacolosa *fèeria* in 3 atti e 11 quadri: *La montagna di luce*, di Motta e Lombardo, allestita con grande varietà di costumi e di scenario, ha avuto iersera un successo brillantissimo.

Ricordiamo fra i numerosi interpreti la Cairo, la San Marco, il comicissimo Massucci, il Palumbi, il Marrone, il [illegible] e la elegante ballerina Sacchi.

Questa sera *La montagna di luce* si replica.

TEATRO VERDI

La nuova commedia in 3 atti: *L'affare del Central-Hotel* di Nancey e Magrargue, che a Parigi ha avuto numerose repliche, è stata iersera accolta da un glaciale silenzio alla fine degli atti e all'ultimo salutata da un acutissimo fischio. E' un genere ormai sorpassato, specialmente per ciò che riguarda la struttura scenica. Sono le solite spie che durante l'attuale guerra penetrano nella Francia sotto mentite spoglie di ufficiali, di dattilografe, di operai per carpire i segreti delle ultime invenzioni.

I personaggi, tutti fantocci, si ritrovano all'ultimo atto in un albergo, in territorio neutrale; e qui abbiamo le allegre trovate alla Scherlok-Holmes di divertente memoria.

Gli interpreti Sainati, Gallina, Pasquali, Canossa, Speroni, recitarono brillantemente.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore del Sainati con *Papà Gournas*, *Le notti dell'Hampton Club*, *La statua del bacio*, e *Onore al merito* di Bonis, nuovissima.

Quanto prima *L'affare del dottor Goudron* di De Lorde.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operetta «Città di Milano — Ore 20.45 · *La Montagna di luce*.

TEATRO VERDI — Compagnia «Gran Guignol» diretta dal cav. Alfredo Sainati — Ore 20,45: *La Statua del Bacio*, *Babbo Gournas*, *Le Notti dell'Hampton Club*, *Onore al merito*.

ARENA DEL SOLE. — Continuato successo del gran *Circo equestre Guillaume*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Martire* (2.a serie) — *Angoscia di Satana*, gran...

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate*, interprete Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza. *Il* dioso dramma della vita reale.

CINEMA DELLA BORSA (Indipendenza-Pietrafitta) — *Demonietto*, interprete Dionisia Jacobini.

MODERNISSIMO CINEMA. — Palazzo Ronzani. — *Gli occhi d'acciaio*, dramma della serie: L'elegante canaglia di Parigi. Interpreti principali. Piera Bouvier e Franz Sala.

La famiglia Maldini, i cognati Bartolomeo e Adele Canà, Giulio ed Argia Maccaferri, la famiglia Cocchi, i congiunti tutti, esprimono la loro perenne riconoscenza a quelle buone persone che nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo

Ferdinando Maldini

vollero onorarne la memoria. Ringraziano poi in ispecial modo il Sacerdote Orlandi Don Attilio che con affettuose e sentite parole ne rievocò la operosa e nobile esistenza.

La famiglia Bernagozzi ed i congiunti angosciati danno il triste annunzio che il loro adorato

Alberto

d'anni 27, sergente telegrafista, dopo breve irreparabile malattia chiuse i suoi giorni alla fronte in un ospedaletto da campo il 15 ottobre 1918.

Sabato, 16 novembre ad ore 10 nella Chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo in Via Lame, a cura della famiglia e della fidanzata, sarà celebrato in suo suffragio un uffizio funebre di trigesima. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Nell'adempimento del sacro dovere per la Patria, colpito da inesorabile morbo, il 28 Ottobre in un Ospedaletto da campo, immolava la sua fiorente, quadrilustre giovinezza

Osti Pietro

soldato del 3.o Genio. Il padre Oreste, la madre De-Giuli Maria Teresa, le sorelle Margherita e Michelina, i parenti tutti, straziati da dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio.

Bologna, li 14 Ottobre 1918.

Dopo sette giorni di fiero morbo, a soli 33 anni, questa mane alle ore 9 spirava cristianamente il

Dott. Alberto Mantovanelli

Chimico-Farmacista. I genitori ed i parenti tutti, che da soli 20 giorni piangono la morte del loro Fernando, porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo giovedì, 14 novembre, alle ore 4 pom.

Massa Superiore (Rovigo), 12 Nov. 1918.

Il marito Carlo Rovelli, i genitori Cesare Filippini ed Emilia Dompè, i fratelli ing. Carlo e Giovanna, straziati da un dolore che non ha conforto, annunciano la perdita della loro adorata

Jole Rovelli Filippini

angiolo di bontà e di virtù, spirata il giorno 10 corrente in Bettola di Piacenza, a 29 anni, dopo breve ed asprissimo male.

Bologna, 13 novembre 1918.

INFLUENZA ESTIVA

FEBBRE SPAGNOLA

La Pozione Arnaldi

presa un paio di volte alla settimana, immunizzando l'organismo, PREVIENE L'INFEZIONE.

Presa ogni SEI ORE a malattia dichiarata conduce ad una rapida guarigione ELIMINANDO LE POSSIBILI COMPLICAZIONI POLMONARI.

La Cassetta per la cura della FEBBRE SPAGNOLA (Polvere-Sale) si spedisce a mezzo della nostra Farmacia di Roma contro vaglia postale o telegrafico di L. 31,50, franca nel Regno con istruzioni, fermo restando il prezzo di L. 40 per la Cassetta completa (Polvere-Sale-Cachets).

Dirigersi alla COLONIA ARNALDI, VIA DEL CLEMENTINO 94 - ROMA.

Si avverte che la Cassetta contiene N. 25 POZIONI CHE SERVONO A VARI AMMALATI PER LA CURA DELLA FEBBRE SPAGNOLA.

A Bologna i medicinali si trovano in vendita presso la Farmacia «Zanardi» Via S. Stefano.

MALATTIE di PETTO

L'illustre **Prof. Augusto Murri**, a proposito della tubercolosi polmonare, nelle sue «Lezioni Cliniche», così si esprime:

«*In materia di Terapia ciò che oggi è veramente dimostrato utile sono i mezzi indiretti, cioè quelli che mirano all'organismo per farlo più resistente alla potenza nociva. Oggi pure i nostri mezzi indiretti mirano all'organismo, però con la confortante consapevolezza che possono spesso arrestare il processo. Noi prima ignoravamo questo. Ora invece l'evento ci è attestato dalle osservazioni anatomiche ad ogni passo*».

Questo confortante giudizio dell'illustre Clinico di Bologna ha avuto la conferma dell'esperienza. I vari mezzi di cui dispone oggi la Terapia per la cura della Tubercolosi ed il metodo moderno scientifico più efficace per raggiungere la guarigione sono esposti nel fascicolo 2.o della «Rivista» pubblicata dalla «Clinica Medica Specializzata» Milano, Sez. 7.a, via Cappuccini n. 20, che sarà inviata gratuitamente ai Medici ed a tutti coloro che ne faranno richiesta.

MALI di VESCICA

prostrata vie urinarie guariscono coll'UREONE antielstico diuretico, elimina dolore e stimolo di urinare. Effetto immediato. — Scatola L. 6, posta L. 6,60 - Opuscolo gratis. — Farmacia BORZANI, via Gaudenzio Ferrari, 7, Milano.

ISTITUTO ARS ET LABOR

Bologna, Via Pratello 1

Corsi Diurni-Serali

di: Licenza Tecnica, Istituto Tecnico, Ginnasio-Liceo, Dattilografia, Telegrafia, Lingue

EPILESSIA

Ringrazio il CHIMICO VALENTI di BOLOGNA perchè la sua NERVICURA ha sanata mia figlia Maria da attacchi epilettici, di cui era affetta da più anni.

LUISA DEL PRETE - SQUINZANO (Prov. di Lecce Deposito in Bologna: Farmacia Zarri — S. Pietro — Zanotti.

PELLICCERIE

SORELLE STIASSI

Negozio Via Venezia 2 - Bologna

Prezzi modicissimi

Il Prof. GIOVANNI VITALI

visita dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno, eccetto i festivi nel suo ambulatorio Cavour 3.

Istituto di Istruzione e di Educazione

GUIDO GUINICELLI

Marsili - In Bologna - Telefono 11-12

Corsi Ginnasiale e Tecnico — Corsi Istituto Tecnico (sezione commercio e ragioneria e agrimensura con esercitazioni pratiche e rilievi di topografia) — Ripetizioni — Dopo scuola.

OLIO-VERNICE

BREVETTATO

Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi; per il prezzo, per la sua rapida essicazione, rende durissima la superficie ove viene applicato ed è un ottimo antiruggine. Mischiato con colori li mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco.

Viene preparato dalla casa

L. PEZZONI & C.

Fabbrica VERNICI · COLORI · SMALTI

Via Ippolito Nievo 4-6 — Milano - Telef. 40.045

PROFUMI BERTELLI

I più deliziosi

i più persistenti

CURA PREVENTIVA

CONTRO

l'INFLUENZA

è raccomandato il Ferro China Zanardi semplice e con RABARBARO, ottima combinazione di Sale di ferro e di Chinino in soluzione aromatica, con rabarbaro.

Liquore gradevolissimo, leggermente amaro, associa l'azione del ferro a quella tonica della CHININA. E' quindi adattissimo nelle forme meno gravi di Anemia, inappetenza, e nelle debolezze in genere.

Vendesi in tutte le Farmacie, e presso la Ditta Prodotti Zanardi. Per assaggi andare alla FARMACIA DETTA S. MARIA DELLA MORTE.

NECESSARI da LAVORO TOILETTE VIAGGIO

da SUETTA - BOLOGNA Via Rizzoli 10

EUTROFINA

OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

L. 5 il flac. · Tassa compresa

Sostituto dell'Jodoformio dell'Jodolo dello Xeroformio ecc.

Jodonolo-Lepit

Antisettico essicante astringente di grato odore. Sovrano rigeneratore dei tessuti

STAB. LEPIT. Via Galliera 231, Bologna.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE Via Pandolfini 1 FIRENZE

Casa fondata nel 1838

L'ottimo dei purganti: efficace depurativo del sangue, disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama, che dura costante da tanti anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni

TINTURA per CAPELLI e BARBA

L'INSUPERABILE

25 anni di innumerevoli successi

La migliore di tutte

Provarla è adottarla

Trovasi presso tutti i Profumieri, Parrucchieri, Pettinatrici

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Ogni scatola porta una fascetta di garanzia la firma Bava e Cassone stampata in rosso

Concessionari esclusivi:

BAVA e CASSONE, via Melchior Gioia 10, TORINO

PELLICCERIE

in natura e confezionate

per Uomo e per Signora

A. FRABETTI & R. BAROZZI

BOLOGNA

Via Castiglione 1 -- A-B-C

INGROSSO

DETTAGLIO

CUORE

Casa di cura per cardiopatici diretta dal Prof. F. Martini "REFUGIUM CORDIS" Via Frugoni GENOVA

Opuscolo gratis

Le famiglie che hanno bisogno di

Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.

troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso

E. Frette e C.

BOLOGNA - Piazza Cavour

Quando torneranno

Quando torneranno quei cari ragazzi, sarà un giorno di grande esultanza e sarà anche un giorno molto serio!

Certo bisogna fare in modo che quei cari ragazzi siano contenti. Essi hanno combattuto per la Patria. Parola santa di cosa esistente! E siamo certi che nessuno dei combattenti rinnegherà nell'avvenire questa parola, perchè rinnegherebbe il proprio sacrificio. Essi hanno combattuto altresì per salvare il genere umano da una servitù così mostruosa che soltanto per questa mostruosità si poteva credere cosa non possibile.

Certamente la coscienza di aver compiuto il proprio dovere è il maggiore dei compensi; ma quando si consideri che in questi quattro anni di martirio molti hanno lavorato a riempire il proprio portafoglio, e perciò hanno tanti soldi, quando si pensi che molti hanno tanta terra, mentre quei cari ragazzi hanno visto in quanto poco spazio di terra stanno i morti sui Calvari del Carso, viene ragionevole l'idea che questi signori *molto dabbene* dovranno sottostare a rendiconti alquanto seri, e non basterà infiorare di bandiere le vie per dove passeranno quei ragazzi al ritorno della guerra, oppure formare Comitati per onoranze o per erezione di monumenti, anche perchè di monumenti ne abbiamo sin troppi in Italia.

*

Nei passati giorni della grande esultanza per gli avvenimenti portentosi, ho veduto, per il Corso di Roma, uno di questi cari ragazzi, un « ardito », in licenza di premio che, in mezzo alla folla e alle bandiere, si fermava ogni tanto e arringava i circostanti con un suo discorsetto, che cominciava così: « A mandar via i tedeschi siamo stati noi, mica... » (e il resto lasciamolo là).

Sì, sei stato tu, caro giovane, con la breve lama di acciaio, che non ha vacillato, a scacciare gli immondi dalle terre del Veneto; e anche altri sono stati; in cui la fede non ha vacillato pur nei giorni più bui, quando tutto crollava; e sono stati anche i morti che io non so se si possano chiamare morti, da Dante al Carducci; sono cioè stati anche quei valori morali della stirpe, i quali nel programma germanico di conquista dovevano essere distrutti insieme con le case, gli opifici delle terre dei vinti, giacchè il grido dei feudali germanici era un po' simile a quello dei bolsceviki: « *morte all'intelligenza che non sia intelligenza germanica!* ».

Sì, giovane « ardito », tu hai liberato la tua, la nostra terra; e parevi a me, in quel giorno, in Roma, il centurione romano risorto che al tempo della tirannia dei Decemviri, arringava il popolo alla libertà.

*

Sarà una cosa molto bella, e anche molto seria quando torneranno quei cari ragazzi! Figli del popolo e figli della borghesia che hanno marciato insieme, sanguinato insieme, vigilato insieme nelle trincee. Occorrerà in quel giorno tutta l'energia, tutta la saggezza di veri e grandi uomini di Stato, perchè i figli del popolo e i figli della borghesia, che camminarono insieme nella guerra, non si dividano poi nella pace.

*

Ma dopo aver dette queste cose, altre avanzano da dire: vi sono alcune constatazioni di fatto che non si possono nascondere, obliare, e sopratutto non si possono fare riassorbire, come un tumore, dalla gioia vitale degli avvenimenti portentosi. Non si falsa impunemente la storia!

Si può anche dire: « di questo fatto oggi non si tiene conto », « questo fatto ha avuto la sua sanazione negli avvenimenti portentosi ». Sta bene! Ma non si deve dire: « Questi fatti non sono avvenuti ». Oppure: « Dimenticate questi fatti ». Non si può dimenticare! Dimenticare è crimine.

Non si può dimenticare in quali condizioni l'Italia ha fatto la guerra, cioè con quali palle di piombo al piede.

Perchè? come? da chi? con quali arti? Non cerchiamo di sapere; ma sappiamo che fra il nostro popolo, delle campagne in ispecie, le crudeltà tedesche, che avrebbero esaltato a sdegno la gentilezza dei nostri analfabeti, o non erano creduto, o credute dubitosamente, o chiamate *punizioni del buon Dio*. E gli stessi disegni delle atrocità teutoniche ed austriache erano guardati con sorriso di chi teme di essere ingannato. « Queste figure — intesi io dire — si preparano come nei cinematografi ».

E quando la Croce Rossa Americana spiegò in Italia la sua opera ammirabile di carità, fu detto: « Eh! ci sarà sotto il suo perchè ».

E quando passavano i convogli dei prigionieri, vidi e udii cose che non sono riferibili, e la risposta ad ogni rimostranza era questa: « Siamo tutti fratelli ».

Così il popolo analfabeta.

Altri, invece, forniti di alfabeto, ma alfabeto tedesco, dicevano con voce di elegante autorità: « ma la guerra si deve fare così! ».

Tutto questo non si può, non si deve dimenticare.

E' molto difficile ora persuadere quelli che sanno l'alfabeto tedesco, anche se ora si dichiarano molto lieti dei fausti eventi; ma non è difficile ora persuadere il popolo; il quale, se non legge i giornali, o non crede nei giornali, o dice — o diceva — *che i giornali parlano così per tenere alto il morale, o per giustificare la guerra,* tuttavia potrebbe essere istruito da efficaci lezioni di cose!

Lo si potrebbe mandare a visitare le provincie di Belluno e di Treviso, interrogare quegli abitanti. Se il governo, almeno per certe regioni d'Italia, mandasse a sue spese commissioni di popolani a sentire, vedere, interrogare gli abitanti delle terre invase, e ora liberate, spenderebbe molto bene i suoi denari. Sarebbe una cosa pratica; varrebbe un monumento di marmo; varrebbe più di cento delle nostre scuole elementari.

*

E un'altra cosa dovrebbe essere fissata bene: una cosa sulla quale si sta facendo un giuoco, che sarà molto politico, ma è poco leale.

Se dal giorno in cui il Kaiser, signore delle vie d'oriente, signore del mondo, puntava i suoi cannoni a 100 chilometri da Parigi, ad oggi, le cose della guerra si sono così prodigiosamente rivoltate, è, sopra ogni altro fatto, perchè è apparso un uomo, Wilson, e un popolo giovane, che paiono messi dalla provvidenza di Dio. Quell'uomo ha proclamato una morale, un diritto di vita pel forte e pel debole, ha proferito una condanna per ogni violenza, per ogni forma d'imperialismo, ha — insomma — spostato verso mete altissime e nel tempo stesso semplicissime, i termini della mostruosa guerra, tanto che i nemici, oltre che dalle armi, sono stati vinti dall'idea.

Questa idea che fa cader le armi al nemico, che rende inutili la grossa Bertha del Kaiser, che porrà fine alla guerra, e darà principio alla pace, questa idea che ci fa gloriare di possedere volto umano.

Ma quest'uomo, a cui tutti ora si accostano, o fingono di accostarsi, non si chiuse in una ieratica neutralità: chiamò i germanici *popolo senza onore e senza pietà*: trasportò in Europa due milioni di armati!

Ah sì, signori, questo americano fece realmente un grosso affare!

I cari ragazzi che torneranno, è bene che sappiano tutto questo, che sappiano altresì che questo alto ideale democratico è stato deriso, che fu detto e stampato in Italia che la vera pace si avrà soltanto quando *Ueber Staat*, un superstato, uno Statissimo, che non poteva essere se non la Germania, dominerà tutte le piccole, turbolente, confuse nazionalità.

Tutte queste cose è bene che i cari ragazzi, che tornano dalla guerra, sappiano: e poi facciano un po loro quello che meglio credono, perchè mi pare che molto posto debba d'ora innanzi essere lasciato ai giovani.

ALFREDO PANZINI

L'opera sanitaria nei paesi liberati

Zona di guerra 12, sera

La Croce Rossa italiana si è assunta la organizzazione dei servizi sanitari per la popolazione civile dei paesi sgombrati ed in quelli redenti. Ha già stabilito un certo numero di ospedali nei centri più importanti e bisognosi di aiuto, integrandone la funzione con depositi di medicinali e di materiale ospedaliero e di pronto soccorso. I medici di questi ospedali saranno incaricati anche della assistenza sanitaria diretta della popolazione venendo così a funzionare come medici condotti. La Croce Rossa inoltre, valendosi dei suoi mezzi di trasporto e della sua organizzazione sanitaria già esistenti in zona di guerra, presso le singole armate, ha assicurato la rapida affluenza nei luoghi di bisogno di tutti i generi alimentari e pei soccorsi. Il comitato della Croce Rossa di Padova ha il compito di ricevere e di far proseguire per le varie zone tutto ciò che la beneficenza pubblica riuscirà a mettere a sua disposizione per tale opera altamente patriottica e umanitaria così che possa giungere nel modo più rapido alle popolazioni che ne hanno bisogno e che sia distribuito con le maggiori garanzie e con la più opportuna equità.

Resistenza nazionale

Azione Civile — Sottoscrizione per gli abitanti delle terre invase ora liberate (7.a lista):

Somma precedente L. 275411,80 — Primo Capitano Maestro cav. Annibale Bertocchi L. 100 — Emma Caccıaguerra L. 2000 — Società Bolognese di Elettricità L. 5000 — Ing. Pietro Pasini L. 200 — Clelia Giovannetti Pirotti L. 2 — Personale Ufficio tecnico di finanza di Bologna: Ing. Faustino Bonacossa L. 20, ing. Ettore De Giovanni L. 20, ing. Augusto Stanzani L. 20, ing. Edmondo Eclocchetti L. 20, ing. Luigi Ermenegildo L. 20, ing. Giovanni Missiroli L. 10, Alberto Rossi L. 10, Giuseppe Barbanti L. 10, Pietro Cason L. 10, Antonio Tadolini L. 5, Rodolfo Aldini L. 5, Giuseppe Pagani L. 5, Cesare Serafini L. 5, Antonio Tuveri L. 5, Enrico Manfredini L. 5, Luigi Testoni L. 5, Luigi Montipò L. 5, Eugenio Rutoli L. 5, Amleto Civolari L. 5, Eugenio Caser L. 5, Ettore Gafforio L. 5, Cesare Barabaschi L. 5, Giuseppe Nonvel L. 5, Cesare Innocenti L. 5, Giuseppe Serrantini L. 3, Ulderico Pelliccia L. 2, Giovanni Serrazanetti L. 3, Alberigo Sissa L. 3, Pio Gibertini L. 3 - L. 299 — Ginevra Vivanti Padoa L. 100 — Casa Editrice Nicola Zanichelli L. 500 — Prof. Benvenuto e Valentina Supino L. 100 — Impiegati Ditta Piccioli L. 15 — Ciro e Maria Marchello L. 300 — Prof. Alfonso ed Elisa Poppi L. 200 — Ubaldo e Albertina Monari L. 2000 — Avv. Alberto Cugini L. 100 — Alfonso e Fernando Serra e famiglia per onorare la memoria dell'adorata sorella Bianca nel trigesimo della morte L. 40 — Antonietta Brezzi L. 100 — Cav. Pietro Gandolfi L. 50 — Silvia e Cesare Hercolani L. 250 — Avv. Giovanni Roversi L. 300 — Dott. Adolfo Neppi per onorare la memoria del dott. conte Giulio Da Schio L. 200 — Gilda e Maurizio Pincherle nell'anniversario della morte del loro piccolo Carlo L. 100 — Società Anonima Molini Canonica L. 500 — Alberto Fabbri L. 20 — Ing. Enrico Angeli L. 500 — Ditta A. G. Fratelli Raffanini L. 2000 — Amelia Serrazanetti vedova Ferri in memoria dei suoi defunti L. 20 — Gino e Vito Fratelli Zangheri L. 500 — Giulia Sassoli vedova Zucchini L. 1000 — Alessandra e Laura Garzoni L. 25 — Bice Faccioli L. 150 — Totale L. 291313,80.

N. B. — L'ing. cav. Alfonso Sacenti ha offerto L. 30 e la signora Maria Sacenti L. 10 erroneamente omessi in altra lista pubblicata.

— Ai generosi oblatori che in questi giorni indimenticabili per la grandezza della Patria risposero all'appello accompagnando le offerte al Comitato con lettere personalmente dirette al Presidente on. senatore Tanari, questi chiede venia se non potrà rispondere a ciascuno, mentre con tutta l'anima ringrazia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per la preparazione economica del dopo guerra

Un' importante riunione all'Ufficio del lavoro

Ieri si riunirono presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro il Presidente della Camera di Commercio comm. ing. Franchi e il segretario avv. cav. Bertani; il cav. Ragazzi e il prof. Piretti dell'Associazione Industriali e Commercianti; l'avv. Donnini, anche in rappresentanza del conte Cavazza, per l'Associazione Agraria Bolognese; il prof. Zerbini quale Commissario Provinciale per l'agricoltura e per la Cattedra Ambulante; il sig. Rosso per la Camera Confederale del Lavoro; l'in. Evangelisti per il Consorzio delle Cooperative di produzione e Lavoro; l'avv. Dotti per il Consorzio Agrario. Il rag. Mario Piazza, della Federazione provinciale dei Lavoratori della Terra, trattenuto fuori di Bologna, inviò la sua adesione.

Intervenne anche il prof. Guadagnini, Presidente della Deputazione provinciale.

L'avv. Giulio Zanardi, Presidente dell'Ufficio del Lavoro, spiegò con brevità e precisione le ragioni del raduno. L'Ufficio, che già da parecchi mesi aveva preparato tutto un apposito materiale di rilevazione delle condizioni economiche della Provincia, per prevedere e provvedere pel trapasso all'economia di pace, intende iniziare — oggi che la guerra è finita — la distribuzione dei diversi questionari approntati che si rivolgeranno ai Comuni della Provincia, agli Industriali, agli Enti agrari — Cattedra Ambulante, Consorzi e Comizi — e alle Organizzazioni agrarie sindacali e padronali per avere un quadro approssimativo delle necessità locali. Ma perchè tale rilevazione riesca utile e proficua occorre che gli Enti più rappresentativi dei vari ceti cui le ricerche dovranno rivolgersi, aiutino, come già promisero, l'iniziativa. Prega pertanto i convenuti di esprimere il loro pensiero circa i questionari per la rilevazione; la probabilità della sua riuscita, i modi pratici coi quali intendono raccomandarla ai loro organizzati.

I Convenuti — elogiata l'iniziativa dell'Ufficio provinciale del Lavoro e il modo come fu concretata — dichiararono unanimi di dare il massimo appoggio ad essa spronando i propri associati a rispondere ai questionari con fiducia e spiegando loro che trattasi di ricerche esclusivamente ispirate ad un alto senso di pubblica utilità.

Il comm. Franchi, dette utili indicazioni e dichiarò di porre a disposizione il materiale raccolto della Camera di Commercio; il prof. Zerbini assicurò, per la parte agricola, di poter fornire molti dei dati richiesti dal questionario, giovandosi di quelli in possesso della Commissione requisizione cereali e dell'opera, che daranno indubbiamente con solerzia, i Commissari Comunali della mobilitazione agraria.

L'avv. Donnini promise egli pure che l'Associazione Agraria Bolognese — trovando ottima ed opportuna l'iniziativa — farà un'apposita circolare ai propri soci cercando di togliere via le prevenzioni di molti agricoltori che in simili ricerche paventano spesso intenzioni e mire fiscali.

L'ing. Evangelisti, del Consorzio delle Cooperative di produzione e lavoro, disse che da parte della sua organizzazione la collaborazione alla utile iniziativa dell'Ufficio del Lavoro è cominciata da tempo. Già col Direttore rag. Baglioni si stabilì di fissare l'elenco dei lavori pubblici pronti ad essere incominciati e che serviranno ad assorbire in un primo momento il bracciantato disoccupato e poi, opportunamente differiti nel tempo, a lenire la disoccupazione. Se ne possono calcolare per circa 40 milioni di lire e ritiene che essi potranno dare annualmente 12 milioni di salari a circa 10 a 12 mila braccianti prevedibili, nei 65 od 80 giorni di disoccupazione media annua che si verificano per le soste naturali dei lavori agricoli.

Il signor Rosso della Camera Confederale del Lavoro promise anche egli tutto l'interessamento di quella istituzione come pure il cav. rag. Ragazzi dell'Associazione Industriali e Commercianti, il quale anzi pregò di volere estendere le ricerche presso gli industriali alla qualità e quantità delle materie prime che importavano prima della guerra; alla quantità e qualità del combustibile adoperato ed ai bisogni dell'Industria dal punto di vista dei trasporti terrestri, marittimi e fluviali.

Il Direttore rag. Baglioni, spiegò come lo Ufficio — data la sua natura e per rispetto al campo di azione di altri Enti — avesse ritenuto opportuno limitare le proprie ricerche al solo dopo-guerra della mano d'opera, cioè alla smobilitazione che è il problema del più rapido collocamento delle masse restituite dall'esercito e della più larga e migliore utilizzazione delle maestranze formatesi durante la guerra in sostituzione dei richiamati. Ma poichè tutti i problemi del dopo-guerra si legano e ricollegano strettamente fra loro e specie la questione delle materie prime e dei trasporti sono essenziali agli stessi effetti dell'occupazione della mano d'opera, verranno comprese ben volontieri nel questionario agli industriali anche le domande poste dal cav. Ragazzi.

La importante e veramente utile riunione si sciolse con la dichiarazione dell'avv. Giulio Zanardi che l'Ufficio del Lavoro provvederà rapidamente alla stampa dei questionari e delle circolari che dovranno chiarire la portata e gli scopi della iniziativa e a farla conoscere con ogni altro mezzo agli interessati perchè rispondano con fiducia e con sollecitudine all'appello.

La carta moneta delle provincie invase

Ci scrivono:

Nelle provincie invase esistono alcuni milioni di buoni di cassa rilasciati dagli austriaci in pagamento di servizi e merci oppure abbandonati da essi nei comandi e negli uffici, il giorno della loro fuga.

Sarebbe perciò necessario, per evitare speculazioni dannose e sopratutto per stabilire la legittimità del possesso che lo Stato, pure dichiarando di non assumere rispetto al loro rimborso in valuta nazionale, impegno alcuno, ne ordinasse la denuncia o il deposito presso le autorità governative locali.

Il provvedimento servirebbe così a stabilire il valore complessivo di buoni emessi e quindi eventualmente determinare la somma che lo Stato dovrebbe esigere per essi, a titolo di indennità, dal governo austriaco.

Echi del genetliaco del Re

Lunedì u. s. i Superstiti delle Guerre per l'Unità d'Italia, convocati in assemblea ordinaria, sotto la presidenza del cav. Elia Zabban, vollero in fine festeggiare con indicibile giubilo il natalizio del Re che personifica l'esercito liberatore delle terre profanate dall'invasione e dal dominio austriaco.

Molti i brindisi ad onore dei fattori della completa unità nazionale, non che alla salute dei veterani presenti mutilati e fregiati delle medaglie al valore militare meritate nelle campagne del 1860 e del 1866.

La patriottica riunione fu onorata dall'intervento dei signori: generale Rossi, generale Gambara, colonnello Prati, cap. cav. Franceschelli, ing. Scarpa dei Mille, ing. Lisi e molti altri.

Tre gentili signorine, nipote del cav. Elia Zabban, fecero gli onori di casa con squisita cortesia.

Dopo la vittoria

Ringraziamenti del Re al popolo di Bologna

Con alto pensiero il Comitato Cittadino « Pro Patria » volle portare a S. E. il Generale Segato, Comandante il Corpo d'Armata, un messaggio a nome del Popolo Bolognese, in cui fortemente era affermata la fede nei destini della Patria ed era espresso il desiderio che S. E. volesse farsi interprete presso S. M. il Re dei sentimenti che hanno commosso Bologna in questi giorni di vittorie.

Il Generale Segato, con lieto e commosso animo, accolse l'invito ed inviò a S. E. il 1.o Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Oggi popolo Bolognese con unanime consenso d'entusiasmo e di fede ha glorificato vittoria nostre armi ed ha manifestato caldi sentimenti di gratitudine e di affetto per i Capi ed i Soldati di terra e di mare, pregando rendermi interprete presso S. M. il Re, Supremo Duce della Patria in armi dei suoi sentimenti di immutata ed immutabile devozione.

Comandante Corpo Armata Bologna Generale Segato ».

A questo telegramma S. M. il Re ha risposto personalmente come segue:

« Ho avuto carissimo il gentile saluto e gli auguri del Popolo di Bologna inneggiante alla gloria della Patria ed alle virtù del suo Esercito. Voglia Ella rendersi interprete dei miei più cordiali sentimenti di grazia — Vittorio Emanuele ».

Manifestazioni patriottiche

— All'Associazione Liberale sono pervenuti, in risposta a quelli spediti, telegrammi dall'onor. Orlando, per S. M. il Re, dall'on. Sonnino e dall'on. Salandra.

— Il Consiglio dei professori del R. Istituto Tecnico « Pier Crescenzi » nell'ultima adunanza ha inviato telegrammi di esultanza all'on. Berenini ministro della P. I., e ai sindaci di Trieste, di Trento e di Fiume.

— S. E. l'on. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, ha risposto con un patriottico dispaccio agli auguri inviatogli dal direttore dell'Ufficio postale della Ferrovia di Bologna.

— L'Associazione generale fra gli insegnanti elementari profughi ha inviato un nobilissimo telegramma all'onor. Orlando.

Per i Grandi Invalidi Nervosi di guerra

Riceviamo e volontieri pubblichiamo questo nobilissimo appello:

« In quest'ora sacra per l'unità della patria, non dimentichiamo i martiri della nostra gloria.

Vi è chi per la Patria non ha dato la vita, ma tutti i giorni della sua vita; vi è chi, ferito al midollo, trascorrerà i suoi giorni in una completa immobilità, incapace di soddisfare da solo ai più umili bisogni, sotto la continua minaccia di infezioni rese più facili dall'abbassamento della vitalità organica dei suoi tessuti colpiti da paralisi; e chi, ferito alla radice dei nervi, invocherà l'aiuto di un medico per dar tregua ai suoi atroci dolori; e chi si dibatterà in accessi convulsivi, aggravati da concomitante paralisi per lesioni cerebrali; moltissimi avranno bisogno per mesi e mesi di cure assidue perchè la restaurazione dei loro tronchi nervosi si compia efficacemente.

Pensando al domani di questi sventurati ci si stringe il cuore. Ritornati alle loro case molti di essi sentiranno in breve il bisogno di un asilo e di un'assistenza medica.

Milano, sempre prima nel bene, si è già posto il problema e lo ha già localmente risolto. Sotto la presidenza del Senatore Golgi, è sorto, come per incanto, per beneficenza cittadina un Istituto per Grandi Invalidi Nervosi di Guerra.

Per l'esperienza raccolta nella mia opera di neurologo in uno dei centri di smistamento per malati e feriti nervosi, credo di potere affermare che i Grandi Invalidi nervosi di guerra sono legione. La statistica potrà dimostrare che in ogni regione d'Italia vi sono molti di questi infelici da soccorrere.

L'esempio di Milano deve moltiplicarsi. L'istituzione dei Centri Neurologici che raccolgono i malati di una o più Provincie si impone come uno dei problemi più doverosi e più urgenti del dopo Guerra.

Prima ancora che lo Stato, come è suo dovere, intervenga, gli Enti locali e la carità privata tendano rapidamente la mano a questi eroi del dolore, offrano loro un Asilo ove essi possano lenire i loro spasimi e sentirsi sorretti attraverso il loro lungo martirio.

Prof. *Vincenzo Neri*.

L'Esposizione Nazionale della guerra

La solenne inaugurazione della Esposizione Nazionale della Guerra è fissata per le ore 11 di domenica prossima 17 corrente coll'intervento di rappresentanti del Governo e delle Autorità civili e militari.

I lavori di ordinamento della mostra speciale delle invitte Armate volgono già al termine sotto la intelligente e assidua direzione degli Ufficiali delegati dai rispettivi Comandi. Sarà la esposizione la glorificazione dell'alto valore dei nostri soldati di terra e di mare, meravigliosi nell'opera sublime che portò alla grande vittoria delle nostre armi.

E unitamente a questi i Cimeli suggestivi del Baracca, del martire Battisti, la famosa statua della Madonna del Grappa, i Cimeli del popolano eroe romano Toti e di tanti altri eroi gloriosi che renderanno più severa e interessante la esposizione. E sono pure compiuti i lavori di adattamento delle mostre delle opere grandiose delle nostre industrie durante la Guerra, opere magnifiche di meravigliosa produzione nazionale.

Cronaca d'oro

Croce Rossa — Offerte pervenute alla nostra Amministrazione:

Albino e dott. Vittorio Sarti per onorare la memoria dei fratelli tenente Gaetano e Violetta Rivani L. 30 — Alfonso Malaguti e famiglia per onorare la memoria della cara congiunta Emma Malaguti L. 15.

Poliambulanza Felsinea — Per onorare la memoria del compianto amico Ferdinando Nadalini, i signori: Orlandi don Attilio, Jussi Alfonso, Cane Bartolomeo, Gubellini Achille, Bertuzzi Giuseppe e Grilli Augusto, hanno offerto la somma di L. 120.

Istituto Federato per i figli del popolo — Il signor Antonio Costa ha offerto L. 50 — La Spett. Ditta Enrico Zanarini ha offerto più volte dolci diversi.

All'Asilo Infantile di Casalecchio per i figli dei richiamati hanno inviato le seguenti offerte: la famiglia Govoni in memoria della sua cara L. 50 — In memoria di Mario Leoni e Frangiotto Masetti, i signori Ezio Brasa, Gino Fanesi, Giuseppe Barbieri, Louis Sarti, Enrico Sarti, Genè Masetti, Luigi Canè, Ferdinando Poggi, Alberto Serrazanetti e Corrado Selleri hanno pure inviato L. 30 — In memoria della signora Boari, hanno dato: Ditta Manfredi e Boari L. 100, comm. Luigi Ferrerio L. 50, famiglia Ceroni L. 20, Ditta Mandelli e Buratti L. 20, Luigi Mandelli L. 10, Ugo Amadori L. 5. Totale L. 205.

Sezione Orfani di guerra — La famiglia del rag. cav. Ettore Carnevali offre L. 100 per intestare un lettino per onorare, nel terzo mese del suo dolore insanabile l'adorata memoria del suo dilettissimo Giorgio.

La solenne inaugurazione degli studi alla Regia Università

La solenne inaugurazione degli studi della nostra Università avrà luogo sabato 16 novembre, alle ore 10, nell'aula magna della biblioteca.

Il chiarissimo prof. F. Flora leggerà il discorso inaugurale avente per titolo: *Tullio Martello e le origini della guerra europea.*

La riapertura delle Scuole

Lunedì 18 corrente si riaprono tutte le scuole elementari della città e del forese.

Le famiglie che non hanno ancora inscritto i fanciulli sono invitate a presentarsi alla scuola più vicina alla loro abitazione, venerdì o sabato prossimo dalle 9 alle 12 con i documenti richiesti per l'iscrizione.

Si avvertono gli alunni della scuola maschile Ferdinando Berti di presentarsi lunedì alle ore 9 in via Barberia 22 e quelli delle scuole maschili Tommasina Guidi ed Ernesto Masi di presentarsi alla stessa ora in via Saffi, 24.

Le scuole secondarie, (ginnasiali, liceali e tecniche) si riapriranno il giorno 16, tranne la Properzia De Rossi che riapre il 18.

L'INFLUENZA

Il consueto bollettino dell'Ufficio d'Igiene comunica che il giorno 12 u. s. i morti per tutte le malattie furono 27.

Appartenevano alla popolazione stabile 24, di cui 7 decedettero per influenza. Gli altri tre, tutti morti per influenza, non appartenevano al Comune di Bologna.

Le denuncie di morte, per tutte le malattie, presentate ieri all'Ufficio di Stato Civile ascesero a 45.

I nostri morti

Fu già annunziata la gloriosa morte, avvenuta sul Grappa del nostro concittadino sottotenente Carlo Pettini del 119.o reggimento fanteria.

Ora, alla memoria di lui è stata assegnata medaglia d'argento al valore, con ordine del giorno n. 205 del 2 ottobre.

La motivazione ne è la seguente: « Chiamato in rincalzo col suo plotone su di una posizione conquistata il mattino e fortemente contrastata, vi accorreva sotto violento fuoco di artiglieria trascinando con l'esempio i suoi uomini. Ferito gravemente si opponeva ad essere allontanato dalla posizione, finchè, per il sangue perduto, non potè più fare resistenza. Morì durante il trasporto, esempio fino all'ultimo di vero eroismo ». M. Grappa - Val del Pez 15 settem. 1918.

Associazione vigili urbani

Ci si comunica:

I Vigili Urbani si riunirono in assemblea straordinaria la sera di martedì 12 novembre sotto la presidenza del vigile Barbieri. Previa discussione delle comunicazioni del Presidente dell'Associazione Quinterio, vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

I Vigili urbani convocati in assemblea il 12 novembre 1918,

allarmati pel ritardo del pagamento dell'aumento della indennità di caro viveri che li mette nell'impossibilità di provvedere al sostentamento materiale proprio e delle famiglie,

chiedono al Sindaco che detto pagamento abbia luogo entro il 30 corr., in difetto di che declinano ogni responsabilità per le conseguenze che deriverebbero da ulteriori indugi della burocrazia comunale,

ed invitano le altre categorie aderenti alla Federazione ad un'azione solidale.

I Vigili Urbani convocati in assemblea il 12 novembre 1918,

deplorano le dilazioni avanzate dal Comando per attuare la sostituzione del copricapo d'alta tenuta secondo il modello presentato dall'associazione ed approvato dalla Giunta,

e chiedono all'amministrazione di ordinare la immediata abolizione dell'odiatissimo elmo, emblema del più tedesco militarismo.

E' stato trovato morto il notaio Benedetto Venturi

Una pattuglia ne ha riconosciuto il cadavere sullo svolto della strada che conduce alla farmacia presso la sua casa. Il portafoglio era vuoto. Pare si tratti di un misterioso delitto massonico nel quale si vuole coinvolto il nipote Enea ardente patriota. Così almeno suona l'accusa promossa dalla donna di casa. Ad ogni modo tutte le fila di questo forte dramma che segna uno dei più lirici momenti dell'italica riscossa *La forza della coscienza* interpretato dal Comm. Zacconi, si svolgeranno Lunedì dinanzi al pubblico del Modernissimo.

Cronaca varia

Mercato dell'uva a Praduro e Sasso — Le apposite commissioni dei Comuni di Praduro e Sasso e Monte San Pietro anche con l'intervento del Sindaco di Bologna invitato a rappresentare i compratori bolognesi hanno oggi stabilito i seguenti prezzi medi, relativi al corrente anno per ogni castellata di uva esitato nei prodotti dei due Comuni, compresa la condotta sino a Bologna: Uva nera, prezzo massimo lire 720, medio 800, minimo 450. Uva bianca: prezzo massimo, 660, medio 550, minimo 450.

Corso per aviatori militari — Il ministero della guerra ha aperto un concorso per l'ammissione di allievi ad uno speciale corso accelerato da tenersi presso il campo-scuola di Montecelio (Roma) per sottotenenti piloti aviatori di complemento e di milizia territoriale.

Esami alla R. Scuola Tecnica E. Manfredi — Gli esami suppletivi prescritti dagli articoli 8 e 51 del regolamento 22 giugno 1913 avranno luogo nei giorni seguenti: Prove scritte: Giovedì 21 novembre ore 3,30 (italiano e francese) venerdì 22 novembre ore 8,30 (matematica), sabato 23 novembre ore 8,30 (disegno e calligrafia). Prove orali: lunedì 25 novembre ore 9 e 14,30.

Per gli abitanti delle terre invase — La Provincia di Bologna ha offerto lire 25.000 al Comitato comunale di assistenza agli abitanti delle terre liberate dallo straniero.

Conferenza — Domani, venerdì, alle ore 15,30 precise, nella sala degli Impiegati Civili, gentilmente concessa, il prof. Mario Saint Cyr parlerà su alcuni problemi riguardanti la classe orchestrale bolognese.

Stato Civile

13 *Novembre* — NATI: Maschi 8; Femmine 6. Totale 14.

MORTI: Grassilli Adalgisa d'anni 10, Pietralata 27 — Verardi Maria Luigia d'anni 73, Calcaspinazzi 5 — De Maria Celestina d'anni 81, Solferino 28 — Mascagni Emilia d'anni 69, Lame 115 — Incroci Maria d'anni 10 Pietramellara 39 — Bonacini Maria Avellina d'anni 18, Clavature 7 — Rubini Sergio d'anni 15, Bertalia 550 — Andalò Amedea di giorni 25, Alemanni 453 — Sabbi Augusto d'anni 25, Frassinago 12 — Valeriani Maria d'anni 39, Borgo 12 — Rodolfi Giuseppina d'anni 90, Torleone 28-30 — Garaini Teresa di anni 67, Facchini 12 — Sgarzi Gauma d'anni 3, Arcoveggio 405 — Bergami Pietro d'anni 47 — Dalrio Luigi d'anni 18 — Pizzi Giuseppe d'anni 36 — Motta Argentina d'anni 7 — Vetturello Guglielmo d'anni 4 — Previati Luigi d'anni 45 — Stefani Violante d'anni 77 — Ciò Cesare d'anni 51 — Trombetti Maria d'anni 23 — Mazzanti Decio d'anni 16 — Lenori Anna d'anni 59 — Ganzaroli Maria d'anni 75 — Poggi Cesare d'anni 43 — Bruni Amelio d'anni 16 — Crea Francesco d'anni 18 — Diserò Antonio d'anni 20 — Zaccherini Angelo d'anni 30 — Braschi Ubaldo d'anni 25 — Spangaro Cosimo d'anni 35 — D'Angelo Amelio d'anni 18 — Spario Guglielmo d'anni 18 — Tognetti Luigi d'anni 30 — Masinelli Napoleone d'anni 27 — Leoni Francesco d'anni 40 — Brigantl Giuseppe — Belfiore Carlo d'anni 27 — Dani Agostino d'anni 40 — Zoli Ugo d'anni 39 — Tomei Salvatore d'anni 34 — Berti Federico d'anni 24 — Coccoli Celso d'anni 98 — Totale 45.

MATRIMONI: Bonizzardi Pietro con Brandani Pierina — Bellini Giuseppe con Collè Rosa — Marotta Antonino con Ravaioli Lidia.

Banca Italiana di Sconto - Dir. Centrale

Come abbiamo già avuto occasione d'annunziare, la Banca Italiana di Sconto ha stabilito a New York col concorso della Guaranty Trust C.o, una sua succursale autonoma, sotto la ragione sociale.

« ITALIAN DISCOUNT & TRUST C.o ».

con un capitale interamente versato di dollari 500.000 — più dollari 250.000 riserva — la quale comincerà le sue operazioni nel mese corrente.

Come è noto, negli Stati Uniti e segnatamente nello stato di New York, le leggi accordano in materia di Banca una grande libertà d'azione alle Trust Companies come la suddetta, mentre è limitata da misure restrittive l'attività degli altri Istituti di Credito, e, in modo speciale, quella delle succursali di banche estere stabilite a New York, le quali non possono legalmente accettare i depositi della clientela locale e le cui operazioni di sconto sono pure alquanto ostacolate.

Mossa appunto dal desiderio di poter trattare indistintamente tutte le operazioni di banca, tanto con l'importante e florida colonia italiana di New York, quanto con la clientela della madre patria, la Banca Italiana di Sconto, col suo ben noto spirito d'accorta iniziativa e perfettamente conscia delle condizioni dell'ambiente, ha dato senz'altro la preferenza all'organizzazione dei Trusts, associandosi quale comproprietaria la Guaranty Trust C° di New York (capitale e riserva doll. 50.000.000) che è il primo dei Trust C° nella grande metropoli americana e che figura fra le principalissime banche degli Stati Uniti.

La direzione dell'Italian Discount & Trust C° viene affidata ai signori Giorgio P. Kennody, già Tesoriere della Guaranty Trust C°, come Presidente, e Gaetano Biasutti, fin qui Direttore della Sede di Firenze della Banca Italiana di Sconto, quale Vice Presidente, ambedue facenti anche parte del Consiglio d'Amministrazione.

Fra i Consiglieri d'Amministrazione figurano inoltre i signori Alexander J. Hemphill, Chairman della Guaranty Trust C°, Eugene V. Stetson, Harry Lawton e Theodore Rousseau, Segretario quest'ultimo della Società Italy-America, nonchè i signori Comm. Angelo Pogliani, Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto, il Cav. Uff. Emanuele Gerli titolare della ben nota casa importatrice di seta di New York, il Giudice J. Freschi, una delle personalità più popolari della colonia Italo-Americana.

Gli uffici dell'Italian Discount & Trust C° sono situati nello stesso edificio del Regio Consolato d'Italia al N. 399 di Broadway (la più estesa arteria di New York) angolo Walker Street, nelle immediate vicinanze del quartiere commerciale italiano e non lontana da Wall Street il ben noto centro delle Banche.

Un'altra estrinsecazione del programma mediante il quale la Banca Italiana di Sconto si preoccupa di cooperare allo sviluppo dei rapporti d'affari fra la Patria e le potenze alleate, e specialmente con l'America che in questa guerra ha preso una posizione tanto preminente, è la costituzione di una società di studi finanziari e industriali sedente in Roma sotto la ragione sociale di:

« SOCIETA' ITALO-AMERICANA DI STUDI E LAVORI PUBBLICI »

Tale società fondata dalla Banca Italiana di Sconto col concorso dell'American International Corporation, la quale ha mandato appositamente un suo Delegato in Italia nella persona del Sig. Ing. Frod. Lavis, è chiamata senza alcun dubbio ad apportare un assai valido appoggio agli sforzi di quanti tendono a creare fra l'Italia e l'America sempre nuove e maggiori ragioni di contatto, anche perchè la sua azione contribuirà a provocare agli Stati Uniti un più largo interessamento a favore del nostro paese nel campo delle grandi industrie e dei lavori pubblici che dovranno compiersi in Italia.

Il Consiglio di questa società di studi è composto dai signori:

Major J. F. Case - Comm. H. Nelson Gay - Ing. Frod. Lavis - Senatore Guglielmo Marconi - Comm. Angelo Pagliani - Comm. Marchese Luigi Solari.

L'American International Corporation società con un capitale di dollari 50.000.000, annovera nel suo Consiglio d'amministrazione le personalità più spiccate degli Stati Uniti, sia come finanzieri, sia come banchieri, sia come grandi industriali (Coptains of Industry).

Essa è largamente interessata in parecchie grandi aziende industriali, nonchè in vari grandi cantieri navali, di cui uno (la Hog Island Shipyard) a tutt'oggi è allestito con 50 scali, e sta costruendo per il Governo Americano una flottiglia di 170 cargo-boats in acciaio da 8000 tonnellate; tale cantiere avrà prossimamente la capacità di varare un bastimento ogni due giorni.

Ciò facendo la Banca Italiana di Sconto, sempre alla testa di ogni opera d'italianità, sia nella madre patria, sia all'estero, reca in forma essenzialmente pratica un notevole contributo alla propaganda italiana negli Stati Uniti.

Novità Musicali

La Guerra. Tre danze per orchestra del M. F. Balilla Pratella, Riduzione per pianoforte, in vendita presso gli Editori Pizzi e C., Via Zamboni 1, Bologna.

Per la vendita delle uova

Roma 13, sera

In relazione alla propria ordinanza due ottobre 1918 il ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari comunica: Entro la seconda quindicina del corrente mese di novembre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce e in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merce superiore complessivamente al 20 per cento per quelle conservate in calce e 25 per cento per quelle conservate in frigorifero delle quantità totali di uova possedute e denunciate a norma del decreto del ministro per gli approvvigionamenti e consumi in data 10 agosto 1918. Pertanto, tenendo conto delle quote del 35 per cento per le uova conservate in calce e del 35 per cento per quelle conservate in frigorifero già fissate a tutto il 15 novembre con precedenti notifiche, le percentuali complessive di vendita concesse fino al 30 novembre corrente mese risultano stabilite nella misura del 55 per cento e per le uova conservate in calce e del 60 per cento per quelle conservate in frigorifero.

UN PIANO GRANDIOSO PER LA COLTURA E LA PRODUZIONE NAZIONALE NEL DOPOGUERRA

Gli azionisti dell' « Istituto Editoriale Italiano », riuniti in Assemblea generale straordinaria, hanno deliberato l'aumento del capitale sociale a tre milioni, *allo scopo di attuare un grandioso piano per il più alto sviluppo della coltura e della produzione nazionale nell'immediato dopoguerra.*

Mentre la Direzione generale dell'« Istituto Editoriale Italiano » si riserva di far conoscere l'intera portata del progetto votato, dà, intanto, l'annuncio della pubblicazione imminente di tre nuove grandi Riviste, in pro della produzione italiana.

Col Gennaio 1919, *la massa dei produttori italiani avrà, pertanto a propria disposizione i seguenti poderosi organi di difesa e di propulsione:*

1.°) - **LE INDUSTRIE ITALIANE ILLUSTRATE**, rassegna mensile politica, economica, scientifica, tecnica, della produzione industriale italiana;

2.°) - **L'AGRICOLTURA ITALIANA ILLUSTRATA**, rassegna mensile politica, economica, scientifica, tecnica della produzione agraria italiana;

3.°) - **L'ITALIA ELETTRICA**, rassegna mensile illustrata, politica, economica, scientifica, tecnica, della industria elettrica.

4.°) - **L'ALIMENTAZIONE**, rassegna mensile illustrata, politica, economica, scientifica tecnica, delle industrie alimentari italiane.

Ogni fascicolo di ciascuna Rivista consta di 100-200 pagine in media, in formato «standardizzato» (cm. 20 x 25), illustrate a colori. — L'abbonamento annuo per ciascuna Rivista è di L. 25 per l'Italia e Colonie; L. 30 per l'Estero — *Non si vendono numeri separati* - Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Piazza Cavour, 5 - Milano.

I 400.000 STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE D'ITALIA FONDANO UNA GRANDE RIVISTA

Un gruppo di studenti, rappresentanti le varie Scuole medie di Milano, si sono costituiti in Comitato allo scopo di dirigere, redigere e diffondere fra i 400.000 compagni di tutte le Scuole medie italiane una speciale Rivista mensile, esponente sentimenti, idee e interessi della massa studentesca.

Tale Comitato ha presentato il nobile e moderno progetto all'« Istituto Editoriale Italiano » che lo ha accolto, dotandolo dei mezzi finanziari, necessari al compimento della bella e giovanile impresa.

« LA FIAMMA VERDE »

E' questo il titolo simbolico della nuova Rivista che vedrà la luce col prossimo gennaio.

Una vastissima organizzazione di corrispondenti, scelti fra i migliori d'ogni scuola, d'ogni corso, d'ogni sezione, illuminerà l'intera vita scolastica italiana.

Ogni fascicolo mensile, in formato 20 x 25, è costituito di 30.50 pagine, riccamente illustrate a colori.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 6 per l'Italia e Colonie e di L. 8 per l'Estero. Inviare cartolina-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Piazza Cavour, 5 - Milano.

ULTIME NOTIZIE

Nuove clausole addizionali dell'armistizio con l'Austria

Roma 13, notte.

Ecco le clausole militari del Protocollo annesso alle condizioni dell'Armistizio firmato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria:

1.o Le ostilità per terra, per mare e nell'aria cessano su tutte le fronti dell'Austria-Ungheria 24 ore dopo la firma dell'armistizio e cioè alle ore 15 del 4 novembre (ora dell'Europa centrale). Da tale momento le truppe Alleate e associate si arresteranno dall'avanzare oltre la linea a tale ora raggiunta. Le truppe austro-ungariche e le truppe dei paesi Alleati dell'Austria-Ungheria dovranno ritirarsi ad una distanza di almeno tre chilometri in linea d'aria dalla linea raggiunta dalle truppe italiane e dalle truppe Alleate ed associate. Gli abitanti della zona di tre chilometri compresa tra le due linee suddette potranno rivolgersi per ottenere i necessari rifornimenti alla propria armata nazionale o alle armate delle potenze associate. Tutte le truppe austro-ungariche che all'ora della cessazione delle ostilità si troveranno dietro la linea di combattimento raggiunta dalle truppe italiane, saranno prigionieri di guerra.

2.o Per quanto concerne le clausole degli articoli due e tre circa le artiglierie con relativi equipaggiamenti, il materiale bellico che deve essere riunito in luoghi stabiliti e lasciato sul posto nei territori che saranno evacuati, i plenipotenziari italiani in qualità di rappresentanti di tutte le potenze alleate od associate, dichiarono di dare alle suddette clausole la seguente interpretazione che avrà carattere esecutivo:

(A) ogni materiale di cui si possa far uso per la guerra e le cui parti possano in questo uso essere impiegate, dovrà essere ceduto alle Potenze alleate ed associate. L'esercito austro ungarico e le truppe tedesche sono autorizzate a trasportare seco solo ciò che fa parte dell'equipaggiamento e dell'armamento personale dei militari che debbono sgombrare dai territori indicati all'articolo 3 come pure i cavalli degli ufficiali, i carri ed i quadrupedi organicamente assegnati ad ogni unità per il trasporto dei viveri, delle cucine, del bagaglio ufficiale o del materiale sanitario.

Questa clausola va applicata a tutte le varie armi e servizi dell'esercito.

(B) Per ciò che concerne particolarmente le artiglierie resta stabilito che l'esercito austro ungarico e le truppe germaniche lascieranno nel territorio che deve essere evacuato, tutto il materiale d'artiglieria e relativo equipaggiamento. Il calcolo necessario per stabilire in modo esatto e completo il numero totale delle artiglierie di Divisione e di Corpo d'armata di cui dispone l'Austria Ungheria al momento della cessazione delle ostilità, la cui metà deve essere ceduta alle Potenze associate, sarà fatto più tardi in modo da stabilire se sarà necessaria la cessione di altro materiale di artiglieria da parte dell'esercito Austro Ungarico od, eventualmente, la restituzione del materiale al detto esercito per parte delle armate alleate ed associate. Tutte le artiglierie che non fanno organicamente parte delle artiglierie divisionali e di Corpo d'Armata dovranno essere cedute senza alcuna eccezione. Non sarà pertanto necessario calcolarne il numero.

(C). — La cessione di tutte le artiglierie divisionali e di Corpo d'Armata dovrà effettuarsi per la fronte italiana nelle località seguenti: Trento, Bolzano o Pieve di Cadore stazione per la Carnia, Tolmino, Gorizia e Trieste.

I comandanti supremi delle Armate Alleate e associate sulle varie fronti d'Austria e Ungheria nomineranno commissioni speciali che dovranno immediatamente portarsi accompagnate dalle scorte necessarie nei luoghi che giudicheranno più indicati per controllare l'esecuzione di ciò che più sopra è stato stabilito. Resta inteso che le denominazioni — Monte Toblac — e — Monte Tarvis — vogliono indicare i gruppi di monti che dominano la sella di Toblac e quella di Tarvic, come risulta dallo schizzo al 500 per mille annesso a titolo di chiarimento. L'evacuazione delle truppe austro-ungariche e di quelle loro alleate al di là della linea indicata al n. 3 del protocollo delle condizioni di armistizio, dovrà effettuarsi sulla fronte italiana nel periodo di 15 giorni a partire dal giorno in cui cessarono le ostilità.

Al 5.o giorno le truppe austro-ungariche od alleate dell'Austria Ungheria dovranno per ciò che riguarda la fronte italiana trovarsi al di là della linea Tonale-Noce-Lavis-Avisio-Pordoi-Livinalongo-Filzarogo-Pieve di Cadore-Colle Mauria-Alto Tagliamento-Folla Raccolana-Sella di Novea-Isonzo.

Esse dovranno inoltre aver effettuato la loro ritirata fuori del territorio della Dalmazia fissato nel numero più sopra indicato. Le truppe austro-ungariche di terra e di mare e le truppe loro alleate che non avranno effettuato la loro ritirata fuori del territorio nel periodo di 15 giorni dovranno essere considerate come prigioniere di guerra.

6.o Il pagamento delle requisizioni che le armate delle potenze alleate ed associate potranno eseguire nel territorio austro-ungarico dovrà compiersi secondo le norme contenute nel primo paragrafo della pagina 22 del Servizio di guerra, parte seconda, edizione 1915 attualmente in vigore presso l'Esercito italiano.

7.o Per quanto concerne le strade ferrate e l'esercizio del diritto riconosciuto alle Potenze associate dall'articolo 4.o del protocollo d'armistizio fra le Potenze alleate e l'Austria-Ungheria, resta stabilito che il trasporto delle truppe e del materiale di guerra e del rifornimenti delle Potenze alleate ed associate sulla rete ferroviaria austro-ungarica fuori del territorio sgombrato, secondo le clausole dell'armistizio, come pure la direzione e l'esercizio delle linee saranno affidate alle autorità ferroviarie austro-ungariche, sotto il controllo, però, di commissioni speciali nominate dalle Potenze alleate e di Comandi militari di stazione che sarà giudicato necessarie stabilire.

Le autorità austro-ungariche dovranno effettuare detti trasporti con precedenza su tutti gli altri e garantirne la sicurezza.

8.o All'atto della cessazione delle ostilità nel territorio da sgombrarsi dovranno essere scaricate e rese completamente inoffensive tutte le mine stradali, ferroviarie, i campi di mine e tutte quelle predisposizioni del genere, intese ad interrompere comunque le comunicazioni stradali e ferroviarie.

9.o Entro otto giorni della cessazione delle ostilità i prigionieri e gli internati civili in Austria-Ungheria delle Potenze associate dovranno cessare da qualsiasi lavoro che non sia agricolo, sempre quando a tale lavoro fossero già addetti prima del giorno della firma dell'armistizio. In ogni caso essi dovranno essere tenuti pronti a partire immediatamente al momento della richiesta.

10.o L'Austria-Ungheria dovrà provvedere alla protezione, alla sicurezza ed al vettovagliamento verso rimborso delle varie commissioni dei governi alleati incaricato del ricevimento del materiale da guerra e dei controlli di qualsiasi specie, sia che le dette commissioni si trovino nei territori da sgombrare, sia che si trovino in qualunque altra parte del territorio austro-ungarico.

I problemi urgenti delle terre liberate

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Cervignano 13, notte.

Una notizia sola viene da ogni parte delle regioni liberate: gli austriaci hanno distrutto e distrutto.

Alla stazione di Portogruaro furono fatti saltare tutti i grandi serbatoi e tutti gli scambi; lungo la linea è avvenuta la stessa cosa. A Fossalta, a Latisana ed altrove, caselli ferroviari vennero in parte demoliti e in parte bruciati, alcune stazioni sono ridotte a mucchi di cenere e di macerie. Il ponte sul Lemene dalla parte della Società Veneta è intatto. Dalla parte delle ferrovie dello Stato venne fatto saltare. Invece i ponti sul Tagliamento, sullo Stella, sul Purgnano, sul Corno e sul Ausa consentono una ripresa del servizio fra breve tempo.

Una visita di ricognizione venne fatta in questi giorni dalla società Veneta di Udine verso Cervignano e da Cervignano verso Portogruaro molto si scrisse sulle condizioni delle popolazioni dopo l'invasione e Portogruaro. Molto si scrisse sulle condizioni triste anno di soggiacenza al nemico. Ma nessuna parola può valere a descrivere la verità. Gli austriaci nelle loro metodiche distruzioni si sono dimostrati uguali a se stessi, sempre allo stesso grado di barbarie; quando in essi si scatena la furia devastatrice non conoscono limiti di sorta.

Questo è bene che sappiano gli italiani delle retrovie che con immenso amore tendono le loro mani benefattrici verso queste sventurate regioni. E lo sappiano anche i profughi cui incombe l'obbligo di pazientare e di attendere che il periodo di sistemazione e di riorganizzazione sia incominciato.

Sopratutto tristi sono le condizioni di Portogruaro, di San Donà, di San Giorgio, di Torre Zuino. A Portogruaro la popolazione chiede medici e medicine; nelle vicinanze si chiede il pane e in molti paesi si chiede anche l'acqua perchè gli acquedotti e i pozzi furono guastati, occorre perciò che i soccorsi giungano quanto più rapidamente è possibile. Si parla di un servizio di rifornimento nei porti di Portogruaro e di Ausa.

L'iniziativa è ottima e bisogna appoggiarla con forza.

Le amministrazioni regolari dei singoli luoghi redenti non potranno funzionare che fra molto tempo, per ora occorre che i reggenti provvisori abbiano facoltà di azione e mezzi adeguati. Sopratutto è indispensabile un oculato servizio di vigilanza il quale potrà essere compiuto colla nota diligenza dai nostri valorosi carabinieri. Si apprende intanto che gruppi di industriali e di commercianti del veneto già invaso, hanno rivolto ai ministri competenti richieste di carattere urgente. Si chiede fra l'altro il condono di tutti i tributi riferentisi al tempo dell'invasione e l'esonero per un congruo periodo successivo alla firma della pace, delle imposte dirette a favore delle aziende industriali e commerciali danneggiate. Si vorrebbe anche che fosse messo a disposizione degli industriali e dei commercianti, a prezzo di favore, materiale utilizzabile ora appartenente all'amministrazione militare e ancora si domandano agevolazioni di trasporto e bancarie, nonchè la sistemazione degli inadempiuti contratti di locazione.

Insomma i problemi si affacciano innumerevoli e l'opera dello Stato si presenta ponderosa e complicata. Ma dobbiamo constatare con soddisfazione che già molto si sta compiendo. Vi comunico anzi una lieta notizia. Fra pochi giorni il treno Mestre-Portogruaro-Monfalcone-Trieste lancierà per le rinate campagne venete il suo sibilo vittorioso.

GINO PIVA

La Conferenza della pace si terrebbe a Versailles

Parigi 13, sera

(C.) — *I Presidenti del Consiglio delle potenze alleate si riuniranno tra breve a Versailles per esaminare i diversi problemi che si riferiscono alla Pace.*

«Vi sono grandi probabilità — scrive il Petit Parisien *— che Versailles sia sede della futura conferenza della pace».*

*

Parigi 13, notte

Sembra, dunque, che la conferenza si riunirà nel castello di Versailles ove nel 1871 fu solennemente proclamato l'impero tedesco.

In tal caso sarebbe necessario eseguire lavori perchè soltanto la galleria degli specchi si presterebbe a ricevere i plenipotenziari. Si parla del Grande Trianon, ove si riunì il consiglio di guerra che presieduto dal duca Annale processò e condannò a morte per tradimento il maresciallo Bazaine, per ricevere i membri della conferenza durante le conversazioni preliminari e si assicura che i capi servizio sono già convocati per preparare i locali.

La domanda di crediti alla Camera dei Comuni

L'elogio del disinteresse dell'Italia

Londra 13, sera

Alla Camera dei Comuni Bonar Law presenta l'ultima domanda di crediti per l'anno finanziario corrente che ascende a 700 milioni di sterline. Bonar Law ricorda che l'ultima domanda di crediti ascese alla stessa somma e che era stato previsto che l'attuale domanda si sarebbe elevata a 750 milioni.

Egli dice:

Benchè non possa garantire che una somma minore possa essere sufficiente è da attendersi che le spese saranno inferiori ai 700 milioni. Non possiamo contare sulla riduzione importante e immediata delle somme consacrate al pagamento del personale; se la guerra è finita bisognerà prelevare su questi redditi le spese per la smobilitazione. Per ciò che concerne la marina, appena lo riterremo prudente, diminuiremo le spese per acquisti di materiale di guerra e consacreremo assolutamente tutte le nostre risorse a costruire navi mercantili. E' possibile che gli alleati e noi dobbiamo fare sforzi per trasportare viveri in Europa, la quale cosa importerebbe una maggiore spesa e non imporrebbe debiti permanenti per il paese.

Gli anticipi agli alleati al 19 ottobre ascendevano a quattrocento sessantacinque milioni, gli anticipi ai Dominions alla stessa data ascendevano a duecento diciotto milioni e mezzo.

In totale 568 milioni sono stati anticipati alla Russia, 425 milioni alla Francia, 345 milioni all'Italia, 127 milioni ad altri stati più piccoli.

Egli passa in rassegna il contributo dato dalle nazioni alleate.

Terminando il suo discorso accenna all'Italia e ribatte le gratuite asserzioni di taluno che alla Camera dei Comuni affermò che gli italiani erano guidati da istinti imperialisti e che cercavano di impadronirsi di territori.

«La Camera dei Comuni e il Paese — dice Bonar Law — non devono dimenticare che quando scoppiò la guerra l'Italia era impegnata con vincoli d'alleanza coi nostri nemici. Fu un nobile sentimento idealista quello che spinse irresistibilmente l'Italia ad entrare in guerra al nostro fianco per combattere per la giustizia e per la libertà».

Serie inquietudini in Austria

pel ritorno delle truppe disfatte

Zurigo 13, sera

Notizie provenienti dall'Austria mettono in rilievo come è stato rapido ed improvviso lo sfacelo dell'esercito austro-ungarico. I movimenti rivoluzionari che si facevano sempre più intensi all'interno del paese, rimanevano ignorati alla truppa, una parte della quale, mobilizzata sin dall'inizio della guerra, non sapeva nulla di questi movimenti che sono incominciati solo dopo lo scoppio della guerra stessa. Ma le notizie che in un modo o l'altro giungevano dal paese e l'agitazione promossa sopratutto dai ceco-slovacchi, avevano preparato il terreno alla rivolta. A ciò si aggiunga le pessime condizioni degli approvvigionamenti, e, soprattutto, la demoralizzazione intervenuta dopo la terribile prima disfatta del Piave, nel giugno scorso.

Comunque, quando i primi moti incominciarono in Boemia e nel mezzogiorno della monarchia, il comando austro-ungarico fece di tutto per evitare che alle truppe ne giungesse notizia. Durante quindici giorni, nessun giornale arrivò alla fronte; le truppe di prima linea erano in gran parte formate di tedeschi ed ungheresi; ed in Ungheria si pretendeva l'immediato ritiro delle truppe magiare dal fronte, per poter al caso reprimere la rivoluzione delle altre nazionalità abitanti l'Ungheria, mentre nell'Austria tedesca, impressionati per gli avvenimenti di Boemia, si sentiva una certa indifferenza per ciò che poteva succedere alla fronte meridionale, dove la partita era ormai considerata come perduta.

In breve però il sentimento che l'Austria era morta penetrò fra le truppe, e distrusse l'ultima forza di resistenza che ancora rimaneva. Ciò avveniva — si badi bene — qualche giorno dopo l'inizio della nostra offensiva. Il comando austriaco, battuto dal genio di Diaz e minacciato alle spalle, fu costretto a chiedere l'armistizio, perchè in simili condizioni non era più possibile pensare ad una lunga resistenza.

Però non è il passato che preoccupa ormai la stampa tedesca dell'Austria. La sconfitta militare è quasi dimenticata per il terrore del futuro. I giornali ritengono inevitabile che l'esercito sbandato si getti ora come uno sciame di cavallette nell'interno del paese. Qualsiasi progetto di ricostituzione — essi scrivono — è reso impossibile dal riflusso disordinato dei resti dell'esercito, e ci sentiamo trascinati verso l'anarchia. Forse il pericolo è minore in Boemia, perchè lo stato vi è meglio organizzato, e vi è maggiore coscienza civica fra la popolazione. Ma le cose sono molto diverse nell'Austria tedesca. Qui ci troviamo di fronte ad una simultaneità di poteri, la quale presenta mille pericoli. Cosa farà il Governo, quando solamente nei sobborghi della capitale ci saranno oltre quattrocentomila operai di guerra senza lavoro e perciò senza pane? E cosa farà questa folla, quando ad essa si frammischieranno i soldati che tornano dalla fronte, stanchi, esigenti, ed abituati ad ogni violenza? E la cosa più grave si è che tutti perdono la testa, ed i maggiori responsabili di questa rovina, coloro che ad onta di tutti gli ammonimenti non l'hanno saputa prevedere nè prevenire, invocano addirittura la occupazione degli eserciti nemici, perchè mantengano l'ordine.

E costoro, che per la loro politica hanno distrutto la nostra monarchia, ed hanno in tutti i modi aiutate quelle forze che miravano al suo smembramento, sperano ora in chi sa quali simpatie della Francia o della Inghilterra per salvare questa compagine, mentre nessuna forza al mondo è riescita a salvarla dallo sfacelo. Essi si ingannano; dell'Austria antica non resta più nulla ormai, se non la speranza di qualche illuso di poterla ancora salvare. Questo è l'ultimo vestigio, che domani scomparirà insieme col resto.

I giornali di Vienna specialmente vedono le cose col maggiore pessimismo. Essi dicono che veramente a Vienna non esiste più nessuna autorità, ma si vive in vere condizioni di anarchia. L'armata si scioglie in disordine, tutti i soldati tornano al loro paese, non solo gli slavi, ma anche i tedeschi, che disertano senza rendersi conto dei pericoli ai quali espongono sè stessi ed il paese procedendo ad una simile smobilitazione, alla quale non corrisponde purtroppo nessuna organizzazione, nessuna preparazione all'interno del paese. Ci troviamo di fronte al pericolo di una enorme mancanza di lavoro, perciò di carestie, miserie, e quindi di rivolte, saccheggi, incendi; la distruzione del paese, condizioni simili a quelle della Russia, ci minacciano! Inoltre le guardie dei campi di prigionieri abbandonano il loro posto, ed orde di italiani, di romeni, di russi e di serbi, affamate e piene di odio e di spirito di vendetta corrono il paese.

Ogni cittadino deve perciò dedicare tutto se stesso alla causa comune. Bisogna formare al più presto corpi di volontari, i quali si incarichino della sicurezza della proprietà e della vita dei cittadini, e salvaguardino soprattutto i depositi di viveri, se non si vuole trasformare tutto il paese in una grande tomba.

Intanto però si annunzia che l'esercito iugoslavo, le guardie verdi, è entrato in Stiria per salvaguardare la libertà della popolazione slava di questa regione. Ma l'avvenimento viene considerato a Vienna come una nuova invasione di mongoli. I nuovi occupanti si impossessano innanzi a tutto delle stazioni ferroviarie, fermano i treni diretti su Vienna e per prima cosa costringono gli ufficiali a togliersi i distintivi dei gradi; requisiscono tutti i viveri che si trovano nelle vetture; e infine dichiarano che le Ferrovie Meridionali, una delle più grandi compagnie private dell'Austria, sono di proprietà dello stato iugoslavo. Si può credere se questa notizia non suscita panico a Vienna, dove tanto si trema per l'assetto economico che prenderanno i nuovi stati nazionali!

A Vienna stessa regnano condizioni di vera anarchia. Le notizie giunte finora sono molto scarse, ma sintomatiche. La caccia agli ufficiali era nella prima settimana di questo mese la occupazione preferita della gioventù ultrademocratica viennese. Il vecchio generale Boehm Ermolli, essendosi rifiutato di togliersi le medaglie che gli fregiano il petto, venne perciò percosso in mezzo della strada, e fuggì inseguito dalla folla urlante.

In Boemia le condizioni sono migliori, come ci risulta dalla testimonianza dei giornali di Praga. La sicurezza dello stato è per ora affidata ai socolisti (i membri delle società nazionali ginnastiche, che tanto hanno fatto per la causa della libertà) i quali sono armati, e raccolgono i soldati via via che tornano dalla fronte. Tutti i passeggeri sono visitati come arrivano nelle stazioni czeche. Tutte le armi, i viveri, gli oggetti di vestiario (scarpe ed oggetti di cuoio in generale) vengono requisiti. Le officine Skoda si trovano nelle mani del Comitato nazionale czeco, e così tutti i depositi di armi e munizioni, i cantieri, le polveriere, i depositi di carbone, ecc.

Però continua l'affamamento dei paesi tedeschi dell'Austria. Dai paesi slavi non esce neppure un chicco di grano. Perciò a Vienna si è tanto furiosi. Ma in vista di quello che succede nelle strade della antica capitale, si dimenticano i dolori che danno le antiche provincie.

La fuga degli Hohenzollern in Olanda

L'ex Kaiser fischiato a Maestricht

Amsterdam 13, sera

Il *Telegraaf* dice:

Un'enorme folla si era ammassata dinnanzi alla stazione di Maestricht quando il treno dell'ex-imperatore arrivò. Essa fece una dimostrazione ostile non cessando di gridare e di fischiare che quando il treno fu scomparso.

Il corrispondente del *Tyd* da Maestricht ha da fonte degna di fede che l'ex imperatore di Germania decise di fuggire dopo avere preso cognizione delle condizioni dell'armistizio degli Alleati e della proclamazione del nuovo governo il quale annunciava prematuramente la sua abdicazione.

Prima di firmare l'abdicazione Guglielmo rimproverò aspramente l'alto comando militare di averlo ingannato.

Il Kronprinz internato

L'Aja 13, notte.

Il Kronprinz è arrivato a Maestricht ed è stato condotto presso il governatore del *Limbourg* il quale gli farà conoscere la decisione del governo circa la residenza che gli verrà assegnata.

L'*Hollands Nieuws Bureau* conferma che il kronprinz è arrivato a Maestricht ed è stato internato in quel governatorato.

Egli si è rivolto alla Regina pregandola di mettergli a disposizione una casa ove possa godere l'ospitalità olandese.

Alla seconda camera olandese il socialista Wkncoop ha interrogato il governo per sapere quali misure adotterà di fronte a Guglielmo von Hohenzollern.

Troelstra ha dichiarato che una tale domanda è superflua.

L'interrogante si è dichiarato soddisfatto che Guglielmo von Hohenzollern sia stato internato.

Un attentato contro il principe Enrico

Parigi 13, notte

L'*Agenzia Formier* riceve da Copenaghen:

Il corrispondente della *Berlineske Tidende* telegrafa dalla frontiera che allorquando il principe Enrico fuggiva in automobile con sua moglie venne ferito dai rivoltosi che tirarono contro la loro vettura.

Un proclama di Hindenburg

Parigi 13, notte

Secondo il corrispondente bernese del *Petit Journal*, il nuovo governo tedesco avrebbe incaricato Hindenburg di rivolgere allo esercito un appello invocante la più stretta disciplina.

Hindenburg ha redatto ed inviato questo appello, spiegando che gli era stato richiesto. Incidentalmente il maresciallo fa allusione ad ufficiali che avrebbero rinunziato al loro grado.

Il Ministero provvisorio tedesco

Zurigo 13, notte

Si ha da Berlino:

Provvisoriamente la direzione degli affari della Germania è così ripartita. Ebert, *interni e guerra;* Haase, *esteri e colonie;* Scheidemann, *finanze;* Dittmann, *smobilitazione e igiene pubblica;* Ladsberg, *stampa e servizio di informazioni;* Barth, *politica sociale.*

Il Congresso Nazionale del Tirolo aderisce alla repubblica

Zurigo 13, notte

Si ha da Innsbruck: Il congresso nazionale del Tirolo ha aderito al regime repubblicano.

Le truppe bavaresi hanno lasciato il Tirolo.

Re Alberto entrerà domani a Bruxelles a capo del suo esercito

Parigi 13, notte

L'inviato speciale del Petit Journal *al fronte belga telegrafa:*

Venerdì prossimo il Re del Belgio ed il suo esercito entreranno a Bruxelles.

Nella cattedrale di S. Gudul avrà immediatamente luogo una grande cerimonia religiosa. Sarà forse presente il borgomastro Adolfo Max.

Le truppe belghe entrarono a Gand lunedì alle 11. La popolazione non conosceva ancora la firma dell'armistizio. Essa fece accoglienze commoventi alle truppe liberatrici. Già fin da domenica il Comando tedesco aveva avvisato le autorità della partenza ed il funzionante da Sindaco, deputato socialista, pubblicò subito un manifesto in cui era detto: «Infine siamo liberi. Poche ore ancora ed assisteremo al ritorno trionfante dei nostri figli condotti dal nostro Re venerato. Onore a lui e ai nostri Alleati.

Il Governatore delle Fiandre orientale ha emesso un proclama con cui dichiara nulle tutte le nomine fatte dall'occupante. Le amministrazioni nazionali ritornano a funzionare in nome del Re.

Profughi italiani reduci dalla Russia

Stoccolma 13, notte.

Il *Tidningen* annunzia che sono arrivati a Stoccolma, provenienti dalla Russia e diretti in Italia, attraverso la Norvegia e l'Inghilterra, cinquantacinque profughi italiani. Il giornale aggiunge che altri italiani residenti a Mosca si preparano a tornare in Italia; ma che essi non hanno ancora potuto ottenere i passaporti dall'autorità locale.

Si annunzia che sono state segnalate nel Sound sette mine che trasportate dalla corrente mettono in pericolo la navigazione.

L'importanza dell'Italia nella guerra messa in luce in America

New York 13, sera

Frank Simonde, notissimo scrittore di cose militari, in un articolo sulla *Tribuna di New York* scrive: Da Waterloo in poi non vi è mai stata una battaglia tanto simultanea al completo crollo d'una nazione, quanto la seconda battaglia del Piave lo è stata allo sfacelo austriaco. Nel trionfo italiano dobbiamo riconoscere francamente ch'esso fu veramente italiano, poichè l'aiuto degli alleati non era che di due divisioni britanniche, una divisione francese ad un reggimento americano. L'importanza militare dell'avvenimento si fonde immediatamente con quella politica; mentre l'esercito austriaco perdeva la sua ultima battaglia, la duplice monarchia si sfasciava. Cento anni or sono le prime aspirazioni del popolo italiano vennero annientate al congresso di Vienna.

Oggi il tricolore italiano sventola su Trieste e su Trento, e la liberazione dell'Italia è compiuta, dopo un secolo di lotta di travaglio e di gloria, che termina in questi fulgidi giorni. Questa vittoria è stata piena ed evidente come fu saldo la politica italiana nell'entrare nella guerra mondiale accanto all'Intesa.

Il rifiuto italiano di trasformare l'alleanza difensiva in un'alleanza offensiva fu uno dei momenti più decisivi di tutta la guerra, fu un referendum gigantesco, un plebiscito nazionale quello che trasse l'Italia alla guerra. Arrestando settanta divisioni austriache dal giugno all'ottobre del corrente anno, l'Italia sottrasse alla Germania i rinforzi essenziali dei quali aveva bisogno sul fronte occidentale. L'Italia ha compiuto tutto ciò che tre anni fa si propose di compiere. E' difficile mantenere il senso della prospettiva quando gli eventi incalzano con tanta rapidità. L'attuazione finale delle aspirazioni italiane è degna di stare fra i più alti fatti.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

ABILE cameriera occuperebbesi presso famiglia Signorile; pratica lavori sarta e biancheria. Scrivere fermo Posta. Eugenia Spiga, Bologna. 8579

CHIMICO laureato cerca occupazione. Scrivere G. B. presso Salmaso Via Mentana 23, Padova. 8520

CHIMICO offresi come aiuto farmacista o assistente di fabbrica. Garantisce un lavoro assiduo, coscienzioso. Scrivere Cassetta D 8581, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8581

CUOCO caa signorile referenze ineccepibili, disponibile. Mandini, S. Carlo 20. 8538

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Casella F 8429, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8562

DISTINTA pianista istruita occuperebbesi dama compagnia governante Istitutrice, referenze ottime. Miti pretese. Violabruna Pontelagoscuro.

ISTRUITA, seria ragazza occuperebbesi subito, come fine cameriera; miti pretese. Scrivere Cassetta U 8535, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8535

LEGATORE congedando militare desideroso fermarsi piazza Bologna; provetto lavori artistici specialista registri, offresi. Ritiro corrispondenza 15 corrente presso Cassetta B 8515, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8515

MESSO Esattoriale patentato, classe 1876, per prossimo congedamento cerca esattoria. Scrivere Sergente Maggiore Mangiarotti Mario, 15.a Sezione panettieri, Massalombarda. 8591

SIGNORINA dattilografa, buona pratica contabilità cerca migliorare assumendo anche lavori per parte giornata Casella O 7790 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7790

SIGNORINA dattilografa occuperebbesi presso amministrazione o negozio anche come magazziniera. Cassetta P 8503, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8503

SIGNORINA occuperebbesi come commessa presso qualunque negozio, offrendo anche cauzione. Scrivere Cassetta C 8432, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8432

SIGNORINA bella calligrafia occuperebbesi come contabile, o scrivana presso qualunque Ufficio. Scrivere Cassetta Z 8433, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8433

STENOGRAFA dattilografa ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere Cassetta B 8569, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8569

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CASA Confezioni Signora cerca abili operaie Scrivere Cassetta O 8550, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8550

CERCASI urgenza farmacista provetto. Farmacia grosso paese mantovano. Posto stabile. Indirizzare pretese Bertoni, Posta Modena. 8339

CERCASI carrettiere conducente cavalli o buoi. Dirigere offerte, referenze, Cassetta B 8186, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8186

CERCASI fattorino massima onestà. Buone referenze. Bergamini, D'Azeglio 29. 8443

CERCANSI operaie, via Boldrini 12. 8453

CERCASI subito abile Chauffeur serie referenze S. Vitale 319, Bologna. 8499

CERCANSI da Vetreria Castiglione 44, garzoni 12-14 anni, lavoro diurno L. 2,50, lavoro notturno L. 3,50. 8563

CERCASI ragazza pratica lavoro maglierie calze. Rivolgersi Pelagalli Saffi 125. 8528

CERCO bonne signorina vera francese. Scrivere Cassetta T 8502, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8502

DOPO smobilitazione accettansi abili trasportatori, tiraprove macchinisti macchine piane ed Offset e capotecnico. Prenotazioni subito. Scrivere N. 656, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma. 8544

FARMACISTA desideroso formarsi posizione stabile, pensione seria. Cassetta M 8600, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8600

FATTORINO cercasi per pulizia vetri e pavimenti. Rivolgersi Annibale Locchi. Trionfo della Moda, Via Indipendenza 28, Bologna. 8522

FOTOGRAFIA Campagnoli Indipendenza 2, cerca fattorino licenza elementare. 8547

CHAUFFEURS cercasi da importante Impresa per trasporto con grossi Camions con rimorchi indirizzare Casella H 8506, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8506

CERCASI fabbri provetti, apprendisti cerca officina Morini, via Pepoli 1. 8277

PERSONALE pratico farmacia per banco e per viaggiare cercasi dalla Ditta Tullio Locatelli, Padova. 8417

PRIMARIA Ditta cerca corrispondente commerciale perfetta conoscenza principali lingue. Indirizzare offerte con attestati, pretese. Cassetta G 8303, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8303

RAGAZZO per ufficio Commerciale cercasi subito. Rivolgersi Atti, Altabella 11. 8523

SIGNORINA con pariantina, cercasi per ufficio, miti pretese. Cassetta B 8600, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8607

SARTORIA Vannini via Marsala 47, cerca abili lavoranti confezioni Signora. Presentarsi dalle 9 alle 12. 8558

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AGRONOMO introdotto ceto agricolo Parma-Piacenza-Cremona cerca serie rappresentanze estere nazionali macchine o generi inerenti agricoltura, referenze, garanzie. Negroni, Battindarno 637-7, Bologna. 8561

CERCO signorina piazzista bella persenza, facile lavoro, lauta provvigione. Cassetta R 8520, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8520

DITTA Savini e Carli, Rimini; rappresentanze macchine per scrivere, accessori relativi, cancelleria, cerca viaggiatore Italia centrale. Indicare pretese referenze. 8520

RAPPRESENTANZE per Bologna e per Italia accettarei da serie solide ditte produttrici. Eventualmente viaggierei anche Estero. Referenze, garanzie. Cassetta G 854, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8548

SERIA Casa avviata clientela cerca rappresentanze importanti fabbriche articoli forte consumo. Musanti Vallini, Piazza Esquilino 29, Roma. 8545

TRENTENNE, esperto viaggiatore ogni genere commercio, militesente cerca seria Ditta scopo viaggio. Referenze primarie. Amilcare Ongaro, posta Teramo. 8542

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI, causa trasloco, appartamento ammobigliato distinta famiglia. Scrivere Cassetta R 8506, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8506

AFFITTASI appartamento ammobigliato. Audinot 16. Visibile dalle 14 alle 16. 8509

APPARTAMENTO possibilmente vuoto, anche ammobiliato, centrale comfort moderni, cercasi subito; indirizzare offerte Bisi Francesco, Casella postale 397. 8540

CERCASI appartamentino ammobigliato 4 o 5 ambienti per subito. Cap. Zenatelli, Direzione Artiglieria. 8418

CERCASI magazzeno centrale per uso deposito olio e frutta secca. Cercasi studio presso centro. Scrivere Cassetta C 8560, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8560

CERCO 8 maggio o prima due appartamenti circa 8 ambienti, giardino, adibirsi abitazione e studio in via non secondaria. Scrivere Cassetta L 8557, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8557

NEGOZIO centrale con o senza mobiglio affittasi fino al 30 Aprile. Scrivere Cassetta F 8493, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8492 8474

PER maggio cercasi appartamento città otto dieci ambienti sani arieggiati. Disposti pagare annata anticipata anche ora. Scrivere Cassetta P 8420, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8420

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI camera ammobigliata, volendo pensione, Piazza Malpighi 3 p. p. 8582

AFFITTASI subito a persona seria bella camera bene ammobigliata, bagno, luce elettrica. Pantoni, Irnerio 37. 8509

AFFITTASI ammobigliata persona seria stabile. Cassetta A 8388, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8388

CERCASI bella camera ammobigliata, anche fuori porta, ingresso libero. Scrivere Cassetta B 8305, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8305

COMMERCIANTE cerca presso buona famiglia camera mobigliata con pensione. Scrivere Camillo Chiarazzo, ferma posta Bologna. 8552

GRANDE camera ammobigliata affittasi ad uomini. Toraglie trentatre piano primo. 8576

PERSONA seria cerca da dicembre od anche subito buona camera o camera e salotto ammobigliato comodità moderne. Ingresso libero. Offerte Casella L 8182, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8182

VECCHIA signora, bisognosa di attenzioni e cure, entrerebbe a pensione presso buona distinta famiglia pagando trecento lire mensili. Indirizzare offerte Sabbadini, Casella postale 53, Bologna. 8510

STABILE Professionista anziano cerca Camera ammobiliata centrale, gabinetto acquedotto attigui, luce scale. Massima serietà, pulizia. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, Bologna, Cassetta C 8592. 8592

OFFRESI camera ammobigliata e pensione a signorina. Cassetta C 8298, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole Istituti e Collegi

DATTILOGRAFIA corsi diurni serali con macchina Underwood. Istituto Arslabor Pratello 1.

GIOVANE artista ricambierebbe lezioni inglese francese, con lezioni disegno, pittura. Cassetta T 8577, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8577

LICENZA tecnica un anno. Istituto tecnico, corsi diurni serali. Pratello 1.

TELEGRAFIA corsi per aspiranti ferrovie supplenti, genio telegrafisti. Pratello 1.

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

ARTISTA lirica, meriti riconosciuti cerca aiuto persona facoltosa disposta agevolarle brillante carriera, restituzione sicura. Cassetta R 8570, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8570

AVVIATISSIMA officina protettificio militare assimilato, cedesi ottime condizioni, recapito per trattative Ing. Ugo Mongini, Ferrara. 8551

CEDO Bar posizione centralissima. Per trattative rivolgersi bar via Fusari 3, dalle ore 14 alle 15 di ogni giorno. 8461

MUTUO ventimila 8 % garantite cerca nuova azienda. Cassetta Z 8465, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8465

OTTIMA farmacia vendesi, Colli Euganei, unico paese fermata tram. Scrivere: Tullio Locatelli, Padova. 8416

TRASLOCATO vendo villa città comfort comodità pagamento: posizione salubre 100 metri tram, escludo anonimi intermediari. Scrivere Cassetta T 8521, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8521

VENDESI, pressi stazione ferroviaria Pontecchio, nuovo fabbricato tre piani con fornace calce, magazzini metri quadrati seicento e cortile milletrecento; prossimità energia elettrica. Rivolgersi Capramozza 5, Bologna. 8566

TERRENO industriale vendo fuori dazio Zamboni adiacente strada energia elettrica. Monteguti, Sangiovanni Monte 8. 7684

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

COMPETENTE mancia recapitando, via Lame 28 Bertozzi, portafoglio contenente danaro, carte importanti, licenza, smarrito da militare in detta Via. 8583

CORRISPONDENZA antica con francobolli nazionali ed esteri acquista signore privato non commerciante anche grandi quantitativi da famiglie signorili, Enti Pubblici, opere Pie, Conventi, Ditte Primarie. Scrivere dettagliatamente Cassetta S, Z. UNIONE PUBBLICITA' Milano. 8508

GIOVANE ventisettenne, commerciante, affettuoso sposerebbe anche subito ricca o diplomata Signorina con casa arredata. Rosetti Posta, Campiano (Ravenna). 8597

INFORMAZIONI private indagini ricerche assume ovunque Egidio Dallolio, Asse 7, Bologna. 8449

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cura segretezza, Mascarella 61. 7488

PREGANSI signori che si impossessarono mio portafoglio, mandare tutte le carte contenute a Giovanni Locchi, Bologna Via Galliera 108, presso Tugnoli, o Firenze Viale Regina Vittoria 1, trattenendosi pure danaro. 8505

REMINGTON macchina scrivere N. 7, ottimo stato, causa partenza, vendesi L. 350. Scrivere Dalbianco, casella 114. 8565

SMARRITO portafoglio contenente L. 1952, carte importantissime percorrendo Castagnoli, Guasto, Zamboni tranvai S. Ruffillo. Farebbe opera grande chi riportasse Mentana 7, Zamboni perchè denaro destinato mercede operai. 8538

VENDESI macchina scrivere nuovissima Underwood. Scrivere Casella Postale diciassette Fano. 8541

VENDESI casa Via Pratello buon reddito e bella camera completa da pranzo. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. Cassetta E 8564. 8564

VENDO Macchina punto giorno e ricamo. Nosadella 24. Guermandi Elena. 8586

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

AURELY & C. Rinomata Sartoria forniture militari, Via Ugo Bassi 29, succursali Negozio Via Ugo Bassi 20, piazza Re Enzo palazzo Ronzani. Trovansi pronte divise ufficiale, mantelli, cappotti, impermeabili e berretti di ogni genere. 8464

AUTOMOBILE Lancia carrozzeria torpedo illuminazione elettrica perfetto stato. Rivolgersi Selva Agostino, Via Marsala 38, Bologna. 8341

A RIVENDITORI. Occorrendovi saponi profumati, pettini, spazzole, specchi, profumerie, portafogli, articoli barba, fumatori, cancelleria, chincaglierie giocattoli. Chiedete Catalogo. Magazzini ingrosso, Bergamini, Via D'Azeglio 29, Bologna. 8015

CAMION disponibili due portata circa 20 quintali cadauno prezzo conveniente. Ragazzini Gioacchino, via Toschi Bologna. 8500

CASSE imballaggio usate, giornali americani involgere, vendonsi. Casella postale 54. 8394

CEDESI cavallo tiro, sella; rivolgersi cassetta H 8488, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8488

COPERTONI Impermeabili per carri, vagoni ferroviari. Cappotti. Pronta consegna. Chiedere campioni a Vincenzo Chizzoli, Crema. 7967

CORDE della fabbrica Silvestre e Mancotel Thibouville, Parigi. Ditta Valeriano Rovinazzi, Via Zamboni 7, Bologna. 8192

DECAUVILLE metri novecento, scartamento cinquanta, ottimo stato, vendo. Dispongo pure di carrelli, piattaforme, scambi. Rivolgersi Cordara Aldo, Toscana 5, Bologna. 8511

FILO acciaio armonico alta resistenza vendiamo tutti i diametri S. I. A. T. Tonale 4, Milano. 8510

FOTOGRAFICA Natel Teudine 13 × 18 con Goerz completa 580. Vanzini, UNIONE S. 8573

GUANTI per Signora qualità superiore. Via Cavaliera 10, 1.o piano. 8495

LAMPADINE elettriche da 5 candele e più, prezzo mite per partite di non meno 50 pezzi. Studio Tecnico, Via Cavaliera N. 18, Bologna. 8509

LEGNA secca di quercia segata pronta consegna domicilio partite da dieci quintali in su. Dirigersi alla Società Stanzani, Via S. Stefano 11, Bologna. 8564

LOCOMOBILE Marchall 12 HP; trebbiatrice con apparecchio trebbianda riso. Sgusciatrice Holler attrezzi diversi vendo. Filicori Archimede, Bologna. 8539

LIQUIDAZIONE Via Zamboni 2. Cotone, Madapolan. Stoffa. Automatici, Flanelle cotone. 8492

MATERASSI, panni lana, coperte imbottite, Terraglia, mobili, vendo. Via Begatto 9. 8390

MIELE fino centrifugato colato, compera vende Lelli, Palazzo Podestà, Bologna. 8459

MOTORI elettrici da 2 a 15 HP disponibili subito, Cassetta D 8478, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8478

NICHELATURA pulitura smaltatura fuoco riparazione biciclette, motociclette, eseguisce. Officina Elettromeccanica, Via Carro 11. 8066

POMODORO extra barattoli da 250 lire 1,10. Poggi, Battibecco 4. 8501

PROFUGHI meccanici troverete torni, trapani motori elettrici, utensili occasione presso Bardasi Enea, Imola. 8555

ROTTAMI vetro qualunque quantitativo e colore, acquistansi da vetreria Castiglione 44 Bologna. 7120

SACCHI 2500 Blocco usati grano farine vendo Casella 39, Modena. 8479

SACCHI 25000 usati buonissimo stato commerciali farine. Casella 39, Modena. 8528

LAMPADINE Elettriche Bianche Rosse Verdi in tutti i candelaggi. Rivolgersi al Garage Emiliano. VIA MONARI 1, angolo Via Indipendenza. 8493-bis

TORNI paralleli, motori elettrici, altre macchine occasione dispone Bardati Enea. Imola. 8554

TIPOGRAFIA completa, per piccola industria tipografica, vendesi presso gli Stabilimenti Poligrafici Riuniti in Bologna, Piazza Calderini 6.

TRAPANI radiali fori 60 millimetri, tronietti precisione a patrona, fresatrici universali, lame acciaio per sega nastro, vendo pronta consegna. Inviare richieste Cassetta P 8226, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8226

VENDO due Scat modello 912, 916 ottimo stato Mata Rudge, semi nuova, Magnesi Bosch, Z. U. 4, blindati. Testi, Carlo Alberto 2. 8580

VENDO due Scat modello 912, 916 ottimo stato Moto Rudge seminuova, Magneti Bosch Z. U. 4 Mindati Testi, Carlo Alberto 2. 8580

VENDONSI quintali 55 candele Glascow; quintali 70 marmellata frutta mista marca Ferro N. 1300 scatole carne manzo, quintali 80 sapone Leone di Mira. Chiedere offerta a Casella B 8565 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8565

VENDO rimanenza venti quintali candele Lanza Glasgow pronta consegna Bologna. Scrivere Cassetta V 8571, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 8571

VINI rossi bianchi Modenesi; domandare campioni Commissionario. Casella 39, Modena. 8049

60 Quintali candele Lanza Glascow, 30 quintali Mira Adriatico N. 20-22 vendo L. 1100 posto stazione Ancona. Scrivere Arzeni Bruno, Garage Spa, Ancona.

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche via Cavaliera 10. Bologna. 8403